

# LA CAGE AUX FOLLES

Commedia in 4 atti di Jean Poiret

## PERSONAGGI

### IN ORDINE DI APPARIZIONE

GEORGES  
FRANCIS  
ALBIN  
SALOME'  
JACOB  
MERCEDES  
M. TABARO  
ZORBA  
LAURENT  
LANGUEDOC  
DIEULAFOI  
M.ME DIEULAFOI  
MURIEL  
SIMONE

## ATTO 1

*Scena unica.*

*Un living nell'appartamento padronale di un locale notturno specializzato in travestiti, sulla Costa Azzurra. Il posto è prolungato da una terrazza. Il locale è adiacente, ma noi non ne prendiamo coscienza che attraverso gli interventi sporadici di impiegati che vengono a consultare il padrone. L'insieme è di una grande preziosità. Lo stile del salotto di un gusto squisito è talmente equivoco che finisce per non più esserlo. Dei busti di uomini, delle incisioni. E' estate, di sera. Una donna di schiena, alla sua toilette, finisce di truccarsi. Un uomo di una quarantina d'anni: Georges, è visibilmente nervoso per la sua lentezza.*

**GEORGES** - Sbrigati! Un giorno, la gente ne avrà abbastanza, e si offenderà. Mai, mai trovi il modo di essere puntuale. Se invece di trascinarci a letto con le tue "Serie Nere", cominciassi a prepararti più presto, non dovrei correre come fai, e risparmierei i miei nervi; perché, alla fine, sono io che mi ammalo! Soprattutto non rispondere; non darti la pena di rispondermi. Tu ti intristisci a letto! Avevi delle spalle stupende, guarda cosa sono diventate. Pasta! Prosciutti incrostati! (*L'altro continua a truccarsi senza dire niente*). Un giorno, mi stancherò, sai! Cosa farai quel giorno? Sì, andiamo! Vanno bene le tue ciglia: è sufficiente.

*In questo momento, una porta nascosta si apre, e Francis, un ragazzo di 35-40 anni, fa irruzione nella stanza. La porta, rimasta aperta, permette di sentire gli eco di una canzone, proveniente dal cabaret.*

**FRANCIS** - *(Avvicinandosi al personaggio di schiena)* Ti sbrighi, Zaza?

**ZAZA (Albin)** - Oh!

**GEORGES** - *(a Francis)* Non devi rispondere con questo tono al Signore

*La nominata Zaza si toglie intanto il foulard dalla testa; è un uomo: Albin.*

**FRANCIS** - Mercédès sta per lanciare un urlo di protesta.

**ALBIN** - Mercédès non è l'amichetta del padrone; allora, tenga chiuso il becco! E poi, una parola di più e io non scendo. E' semplice. Non è giornata, sapete!

**GEORGES** - Non fare più capricci!

**ALBIN** - D'altronde, per quello che devo fare in questa rivista, potrei anche restare qui.

**GEORGES** - Oh! Ma se tu fai di tutto in questa rivista! Allora, non ricominciare.

**ALBIN** - Non mi dai più i ruoli come mi davi una volta. E' perché mi ami di meno: è normale! Dopo tanti anni di vita insieme: mi guardi come un piatto di minestrone, non come una regina del teatro.

**GEORGES** - Andato! E' partito!

**ALBIN** - Cosa mi fai fare ora? Manouche, La Pazza di Chaillot e Elisabetta la donna senza uomo. Credi sia gentile far fare Elisabetta la donna senza uomo a una dama? Dove sono finiti i tempi quando mi facevi danzare la ninfa dal cuore fedele con una mutandina di giunchiglie e un reggiseno di orchidee!

**GEORGES** - *(imbarazzato)* Certo, ma, il pubblico ne ha abbastanza delle ninfe: le ninfe non sono più di moda.

**ALBIN** - Taci! Il pubblico adorava questo! Non ho mai avuto tanto successo come con la ninfa dal cuore fedele. Era un quadro stupendo. Tenero, emozionante. Quando morivo, vedevo la gente ai tavoli in lacrime, con il fazzoletto in bocca.

**GEORGES** - Sì, ma le persone ora vogliono ridere ora senza mettersi dei fazzoletti in bocca.

**ALBIN** - Cosa vuoi dire?

**GEORGES** - Niente, ma non si può fare per sempre le scene di ninfe.

**ALBIN** - In ogni caso non ci sono più corpi per fare le ninfe. Il signor Ghislaine de Guermantès o il signor Salomè von Liebig, con le loro cosce rachitiche non possono permettersi di fare le ninfe. A proposito, fai salire il signor Salomè. Ho due parole da dirgli.

**GEORGES** - Gli dirai da basso quello che hai da dirgli.

**ALBIN** - No! No! Voglio farti vedere quello che si permette di fare in scena, il signor Salomè, mentre io canto. Chiamalo.

**GEORGES** - No!

**ALBIN** - Sì!

**GEORGES** - Ah!... *(Aprendo la porta del locale)* Francis, fate salire Salome un secondo. Ci farai chiudere bottega un giorno con i tuoi ritardi! Sarai contento quel giorno.

**ALBIN** - Non importa cosa farò. Io sono una vera professionista, io! Ho un pubblico che viene per me. Ingaggia dei debuttanti, se vuoi, ma che non intralcino dei veri artisti.

**GEORGES** - Ah! I veri artisti!

*Fa un gesto per far vedere la sua stanchezza. Salomé appare, venendo dal locale. E' una persona molto graziosa, dal sesso indefinito, all'apparenza di ragazzo; si ingegna, con dei modi da dama, a comporre un personaggio maschile.*

**ALBIN** - Ah! Venite un po' qui, piccola mia. Mi piacerebbe molto che il signor Georges vi regolasse i gesti per il quadro de "La Regina di Broadway".

**GEORGES** - Bene, allora, andiamo! Fatemi vedere.

**ALBIN** - (a Georges) Avvia il play-back. *All'inizio di "Strangers the night".*

*Georges fa partire una mini-cassetta.*

**ALBIN** - E' molto carino avere vent'anni e la coscia lunga, ma questo non è sufficiente per darvi del talento, voi capite, piccolo mio.

*(La musica parte. Albin fa qualche passo in una coreografia semplicista che è stata regolata visibilmente a misura dei suoi mezzi, alla moda vamp. Va ad adescare il giovane uomo che assume, per la circostanza, dei modi da tenebroso. Poi Albin indietreggia nettamente)*

Stop! Ferma la musica! Hai visto? Hai visto cosa fa?

**GEORGES** - Cosa fa?

**ALBIN** - Non hai visto? Tu lo fai apposta: fa delle bolle con il chewing-gum mentre io canto.

**SALOME'** - E allora?

**ALBIN** - Dice "E allora?". Io lo picchio. Non deve attirare l'attenzione della sala con la sua lingua mentre io canto. Soprattutto perché è già molto difficile cantare.

**GEORGES** - Oh! In play-back!

**ALBIN** - E allora! Il sentimento, le intenzioni, la mimica che io ci metto, tu credi che questo non sia faticoso? Allora che lui mi aiuti, buon Dio!

**GEORGES** - *(a Salomé)* In ogni caso, tu non devi fare delle bolle con il chewing-gum. Un po' di contegno, buon Dio!

**ALBIN** - Lui non collabora assolutamente con me. Come vuoi che mi senta a mio agio.

**GEORGES** - Pensa un po' alla situazione. Non è perché noi facciamo una rivista di travestiti che non ci siano situazioni da interpretare. Tu sei un giovane uomo perso nella notte, nella nebbia. E all'improvviso, cosa vedi? Questa donna che appare... che è...

*(Cerca delle parole che tenterebbero di descrivere la grazia, la bellezza, e visibilmente Albin non gliela ispira, allora si accontenta di dire):*

...che è... una donna. Allora tu sei , affascinato...

**SALOMÈ** prova a rettificare i modi, senza convinzione.

**ALBIN** - ...si chiede se sta sognando?

**GEORGES** - Sicuro, è così!

**ALBIN** - Non ama le donne, cosa vuoi! E questo, questo si sente!

**GEORGES** - *(conciliante)* dobbiamo ucciderlo?

**ALBIN** - No, lo so bene, ma ... ci sono dei limiti! Una vera donna, lo capisco, ma io!!!

**GEORGES** - L'ha visto bene, ora, lo farà. L'ha visto bene.

*Georges si defila, prende la mini-cassetta e la riavvolge.*

**ALBIN** - Sì, oh! "l'ha visto bene", tu pensi! Questi sono dei dilettanti, tutto qui!  
In ogni caso, che non ricominci a fare delle bolle, altrimenti lo schiaffeggio in scena.

*Francis arriva da sotto.*

**FRANCIS** - Mercédès ha cantato quattro canzoni.

**GEORGES** - (ad Albin) Tu ti rendi conto!

**FRANCIS** - E sapete, più ne canta e più queste diventano scabrose.

**GEORGES** - Lo sappiamo bene.

**FRANCIS** - Sta per attaccare "Le ragazze di Pont-à-Mousson"!

*Il solo annuncio di questo titolo è sufficiente a far impazzire Georges.*

**GEORGES** - *(a Albin)* Mio caro, in ginocchio, te ne supplico, sbrigati; fa che non canti "Le ragazze di Pont-a-Mousson".

**ALBIN** - Il mio mantello! Il teatro muore di dilettantismo. Io sono l'ultima grande professionista. Dopo di me, il nulla.

**GEORGES** - Così sia!

**ALBIN** - Il mio ventaglio! Non ho il mio ventaglio!

**GEORGES** - Oh! Il tuo ventaglio...

**ALBIN** - Non posso cantare senza il mio ventaglio.

**GEORGES** - Te lo faccio portare giù da Jacob (*Albin esce facendo dei vocalizzi. Georges chiude la porta di comunicazione. Grida verso il retroscena*):  
Jacob, porta giù il ventaglio del signore.

*(Inserisce l'altoparlante interno che ritrasmette lo spettacolo. Si sentono i frammenti di una canzone assai volgare cantata da una voce aspra di donna. Georges trattiene il respiro. La canzone, per fortuna, termina rapidamente. Qualche applauso, e continua sull'annuncio di Zaza Napoli. Applausi alla sua entrata. Qualche chiacchiera di Zaza-Albin che si distingue vagamente. Mentre Georges ascolta, uno splendido negro è entrato in scena. E' semplicemente vestito con un perizoma, ma quasi totalmente nascosto dietro un grande ventaglio di piume, simile a quello che ha fatto la gloria di Joan Warner. Scivola dietro Georges. Ondeggia attorno a lui)*  
Jacob, perdi questa abitudine di passeggiare per casa sempre tutto nudo.

**JACOB** - Non le piace?

**GEORGES** - Non durante il servizio. Potrebbe entrare chiunque.

**JACOB** - Ci sono solo delle Folies (*pazze? gaie? checche?*) che entrano qui, allora!

**GEORGES** - No, non ci sono solo delle Folies. Il signor Tabaro non è una Folie.

**JACOB** - Lo diventerà?.

**GEORGES** - Povero signor Tabaro! A settantadue anni!

**JACOB** - Perché non vuole che faccia un numero anch'io?

**GEORGES** - Perché tu fai molto bene da mangiare e i lavori di casa, e perché non ci tengo a lasciarti andare via.

**JACOB** - Io continuerei a cucinare e a fare i lavori di casa.

**GEORGES** - No, no, io vi conosco voi altri. Appena vi si incolla su un palcoscenico con due riflettori rosa sul viso, vi montate la testa, e poi ve ne andate con un amante greco in quattro e quattr'otto.

**JACOB** - Io, io sarò fedele.

**GEORGES** - Ne ho avute di soubrettes che ho avviato sulla buona strada. Tutte me l'hanno fatta bella: Albert, Eric, Roberto. Le noie che ho avuto con Roberto! Aveva derubato un piccolo commerciante, un calzolaio, che era venuto a prenderla..., una sera, con sua moglie, per festeggiare il loro trentesimo anniversario di matrimonio. Il disgraziato. A cinquantacinque anni! Allora, le servette, ora, restano al loro posto.

**JACOB** - Schiavista! Lei non ha mai fatto fare una prova di canto alla tua servetta.

**GEORGES** - Albin è entrato qui come Maestro d'albergo, non come cuoco.

**JACOB** - Ah si? Bene! Allora aspetti la sua cucina! Vedrà, la sua cucina! Io sputo nella sua cucina! Io sputo nei suoi cavoli salati.

**GEORGES** - Sì, oh! I cavoli salati! Tu non sai fare che questo, i cavoli salati!

**JACOB** - E' un piatto del mio paese.

**GEORGES** - Ebbene, tornaci, nel tuo paese, se non sei contento.

**JACOB** - Lei sa bene che io non posso vivere a Bruxelles, fa troppo freddo.

**GEORGES** - Allora, trattieniti, altrimenti io ti rispedisco nelle tue nebbie.

**JACOB** - Vile Diavolo bianco.

**GEORGES** - Avanti, scendi! Sporco Belga!

*Aprire la porta di comunicazione, e si scontra con una prosperosa ragazza rossa che irrompe come una furia, in scena.*

*Jacob sparisce.*

**MERCÉDÈS** - Sono stufa, sono stufa della tua amante. Sono tutte al servizio di questa donnaccia.

**GEORGES** - Mercédès! Abbassa la voce: hai una collega che sta lavorando.

**MERCÉDÈS** - Me ne frego. Perché è scesa? Non era necessario che si disturbasse. Al punto in cui ero, avevo finito la serata.

**GEORGES** - Dovresti essere contenta, ti lamenti sempre di non cantarne a sufficienza.

**MERCÉDÈS** - Sì ma, non come tappabuchi. O ne canto otto tutti i giorni, o ne canto quattro. Non secondo gli umori di Madame. Non ha che da rimanere meno a letto, quella grassa oca!

**GEORGES** - Mercédès, tu dimentichi con chi stai parlando.

**MERCÉDÈS** - Lei ti fa del torto, Georges, fa torto allo spettacolo. Tu vuoi assolutamente farne una vedette. Non è una vedette. Non è eccitante, non è femminile. "La nuova Marlène"!!! Tu dici! Non può neppure far vedere le gambe, quei suoi due pietosi budini!

**GEORGES** - Sei acida, Mercédès! Ecco cosa sei!

**MERCÉDÈS** - *(Scoppia in singhiozzi)* Come sei duro! Come sei offensivo! Zaza ha tutto: gioielli, vestiti. Tu gli hai disegnato i costumi più carini. Io, guarda come sono conciata. Una poveraccia!

**GEORGES** - Ma se sei incantevole.

**MERCÉDÈS** - Lei non fa niente durante il giorno. Canta, Sbuffa. Dorme. Io, io non sono mai a letto prima delle tre e alle sei sono al volante della mia annaffiatrice comunale.

**GEORGES** - E' una follia.

**MERCÉDÈS** - E' una follia? Non è con il salario da fame che tu mi dai qui che posso sopravvivere.

**GEORGES** - Se tu non avessi il tenore di vita che hai, potresti. *(Le lacrime di Mercédès raddoppiano)*

Cosa c'è ancora? Che cosa hai? C'è qualcos'altro?

*(Mercédès fa segno di sì, fra le lacrime)*

Hai fatto una stupidaggine?

**MERCÉDÈS** - Aspetto un bambino.

**GEORGES** - Ancora! Hai di nuovo fatto un bambino con tua moglie! Ma la stai uccidendo! E' il settimo.

**MERCÉDÈS** - *(Sempre piangendo)* Amo così tanto i bambini.

**GEORGES** - Ma lei, lei li ama?

**MERCÉDÈS** - Meno.

**GEORGES** - Come puoi fare carriera? Ti esaurisci! Ti esaurisci a procreare. Sei sfatta prima del tempo. Guardati, sei cadaverica. Andiamo, andiamo! Brigitte Bardot ha sette figli?

*(Bussano alla porta di comunicazione. Georges apre e introduce un vecchio signore, dall'aspetto rispettabile. Ha un dossier sotto il braccio e porta una cassetta)*

Entrate, signor Tabaro

*(Poi alle quinte:)*

Jacob, cosa ti ho detto? Non voglio che bighelloni. Sali Jacob! Vuoi che scenda a cercarti?

*(Jacob riappare e passa davanti a Georges come un ragazzino colto in fallo)*

Avanti, Fiammingo, in cucina.

**JACOB** - Io sono Vallone.

**GEORGES** - Va bene! Il Vallone metterà il coperto qui, con dello champagne.

Jacob va a strofinarsi voluttuosamente a Tabaro e gli mette le braccia al collo. L'altro lo lascia fare; si sente che è abituato e che ne ha viste altre.

**JACOB** - Buongiorno Tata *(Poi scorge Mercédès, il fazzoletto sugli occhi)* Cosa c'è mia cara? Hai dei dispiaceri? *(Va a accarezzare Mercédès).*

**GEORGES** - Non palpare, non palpare le artiste.

**JACOB** - Sudista!

**GEORGES** - E vai a preparare la cena!

*Esce.*

*Tabaro si avvicina a Mercédès che l'abbraccia a sua volta.*

**MERCÉDÈS** - Buongiorno, Tata.

**GEORGES** - Mio povero signor Tabaro, Mercédès ne ha fatta ancora una delle sue. Sua moglie è di nuovo incinta.

**TABARO** - *(con tono di rimprovero)* Oh! Oh! No! Non è serio!

**GEORGES** - Non volevo che te lo dicesse. Non posso tenerti.

**MERCÉDÈS** - Georges, non puoi licenziarmi.

**GEORGES** - Non posso più farti lavorare in sala.

**MERCÉDÈS** - Perché?

**GEORGES** - Renditi conto: un cliente che fa un grosso conto, che chiede di te al tavolo, e che viene a conoscenza che hai sette figli!...

**MERCÉDÈS** - Ma non lo saprà.

**GEORGES** - Ma sì, mia povera ragazza. Noi siamo a Saint-Tropez qui, non a Parigi. Tutto si viene a sapere qui. Bisogna pensare con la mentalità della campagna. Non ho ragione, signor Tabaro?

**TABARO** - Senz'altro.

**GEORGES** - Io ho una responsabilità, mia piccola bimba, capisci? Non posso ingannare la mia clientela, è troppo grave. Ora, se tu non fai più la sala, se tu non fai stappare almeno sei bottiglie per sera, diventi un peso morto per me. Non è così, signor Tabaro?

**TABARO** - Ah! Assolutamente!

**MERCÉDÈS** - Ma, sindacalmente, tu non hai il diritto di congedarmi; mia moglie è incinta.

**GEORGES** - Allora ti tengo, ma come ragazzo.

**MERCÉDÈS** - Oh! No! È più umiliante che mai. E le mie parrucche? E i miei gioielli? Cosa ne farò!

**GEORGES** - Bisognava pensarci prima che ti rotolassi nei piaceri.

**MERCÉDÈS** - Io non posso; non posso mostrarmi in scena in giacca e pantaloni. Avrei troppa vergogna.

**GEORGES** - Ora lasciaci, Henri. Abbiamo i conti da fare.

**MERCÉDÈS** - Henri! Tu mi hai chiamato Henri! Oh! Che orrore!  
*(I singhiozzi raddoppiano. Henri-Mercédès si dirige verso la porta)*  
*Esce.*

**GEORGES** - Datemi il borderò, non ho molto tempo *(Guarda il suo orologio, nervoso. Tabaro apre il suo dossier, pone il borderò di fronte a Georges e la cassetta sul tavolo. Georges apre la cassetta e conta l'incasso)*  
È meglio che lunedì scorso, no?



**TABARO** - Abbiamo fatto dieci coperti in più. E al tavolo del Principe Filippo siamo alla diciottesima bottiglia.

*Si sente bussare.*

**GEORGES** - Andate a vedere, Tabaro.

**FRANCIS** - (*fa irruzione*) Oh là là!...

**GEORGES** - Cosa succede ancora?

**FRANCIS** - C'è un tipo che si è messo nudo. Vuole salire in scena per fare la danza dei veli, con delle tovaglie.

**GEORGES** - Cacciatelo! Dove si crede di essere? Chi è?

**FRANCIS** - Un Americano.

**GEORGES** - Buono! Eh bene allora! Cinque minuti, non di più. Che genere di Americano?

**FRANCIS** - Un giornalista! Di "Vogue"!

**GEORGES** - Dategli delle tovaglie, se non ne ha abbastanza.

**FRANCIS** - E Zaza, cosa farà nel frattempo?

**GEORGES** - Che balli con lui!

*Esce.*

**GEORGES** - Andateci voi Tabaro, e non appena ha finito il suo giro, ditegli di andare a presentare i suoi omaggi al Principe Filippo.

**TABARO** - Facciamo qualche cosa per il conto del Principe?

**GEORGES** - A quanto ammonta?

**TABARO** - Circa cinquecentomila.

**GEORGES** - Non mettete in conto i caffè (*Tabaro sta per uscire*) Ah, Tabaro! Darete un assegno a Mercédès per il corredo del neonato, e invierete dei fiori a sua moglie. Ma domani, Mercédès, da uomo! Non ho ragione?

**TABARO** - Assolutamente. Io, quando ho avuto il mio primo figlio ho smesso il travestitismo; per occuparmi dell'amministrazione. Era a Berlino nel '28. Poi, non mi sono più travestito.

*Aprondo la porta, si scontra con un uomo che, visibilmente, origliava. Passa e scende.*

**GEORGES** - (*al nuovo venuto*) Cosa fate lì, Zorba?

**ZORBA** - Mi sono perso; cercavo l'uscita.

**GEORGES** - Vi ho proibito venti volte di mettere i piedi in questo locale. Non mi piace il tono del vostro giornalucolo. Noi siamo una grande famiglia: non c'è niente da spettegolare per voi qui.

**ZORBA** - Io sono giornalista: io informo. Voi non potete impedirmi di informare.

**GEORGES** - Non vale la pena di gironzolare; non avete che da chiedere. Io riassumo. Sono il figlio naturale di Roger Peyrrefitte, in compenso, non c'è più niente tra Eddy Merckx e me. Ora, per non perdere le sane tradizioni, se permettete...

*Lo afferra, con una mano al collo e l'altra per il fondo dei pantaloni e lo spinge verso la porta d'entrata. Si sente che è una specie di rito. Zorba apre lui stesso la porta dicendo:*

**ZORBA** - La spiaggia?

**GEORGES** - Diritto davanti a lei (*Ed è sbattuto fuori. Georges resta pensieroso, guarda il suo orologio, passa in terrazza, sempre più febbrile. Chiama*)

Jacob, porta tutto; e poi puoi andartene.

*(Jacob entra spingendo un carrello carico di piatti coperti, e di stoviglie. È sempre quasi nudo, ma al posto del perizoma, sfoggia ora un grembiule bianco da servetta; ha messo una parrucca bionda arricciata sulla quale ha appuntato una crestina da servetta)*

Tu hai veramente un'anima da puttana. Ti proibisco di mettere le parrucche di Albin.

*Va verso Jacob, che si sottrae.*

**JACOB** - Mi prenda, se può! (*lo scansa*) Venga! Venga a prendermi (*si fa lascivo*). Si fa una piccola cena raffinata, una piccola cena da innamorati, con la diva, dopo il suo trionfo (*Georges mette la tovaglia e il coperto lui stesso*)

Preparo il tavolo con amore per la diva? Vuole che resti per servire? Vuole che io danzi nudo, con delle piume, per voi due durante il pasto?

**GEORGES** - Voglio che tu mi lasci in pace, che ti vesta decentemente, e che vada a battere il marciapiede al porto se questo ti fa piacere.

**JACOB** - Un giorno, io la pianterò; mi farò scrivere una pièce dal signor Genêt. Diventerò una grande attrice nera, e adotterò dodici piccoli bambini.

**GEORGES** - E io ti comprerò un gonnellino di banane, idiota!

*(Jacob gli fa la linguaccia, ed esce. Georges va a chiudere a chiave la porta della cucina, poi quella di comunicazione con il locale. Torna sulla terrazza, scruta nella notte, scorge qualcosa o qualcuno. Allora si riavvicina al tavolo sul quale dispone con amore dei fiori, cambia la disposizione dei coperti per avvicinarli, controlla la temperatura dello champagne. Si sente suonare. Georges si precipita ad aprire. Entra un ragazzo di una ventina d'anni, molto affascinante. Porta una borsa da viaggio che posa rapidamente per gettarsi fra le braccia di Georges. Restano un momento abbracciati, guancia a guancia. Georges lo contempla).*  
Stai bene?

**LAURENT** - Molto bene.

**GEORGES** - Mettiti a tuo agio. Siediti. Cosa vuoi bere? Whisky? Champagne?

**LAURENT** - Champagne! Non dico di no.

*Georges lo serve. Si guardano con tenerezza.*

**GEORGES** - Sei bello! E sei in forma! Hai una bella carnagione!

**LAURENT** - *(sorridente)* Ti piaccio?

**GEORGES** - Ah! Che dire!

*Gli porta il suo bicchiere, e ne approfitta per abbracciarlo di nuovo, poi si siede vicino a lui.*

**LAURENT** - È in scena?

**GEORGES** - Sì, ne ha per due ore. Con tutti i cambi, non ha il tempo di risalire.

**LAURENT** - E Jacob?

**GEORGES** - Gli ho dato la sera libera. Mi sei molto mancato.

**LAURENT** - Oh! Andiamo!

**GEORGES** - Non siamo mai rimasti separati così tanto tempo  
*(Laurent ha un piccolo sorriso imbarazzato)* Era bella, l'Irlanda?

**LAURENT** - Meravigliosa! Nebbia! Pioggia! Li sogni quando esci di qui!

**GEORGES** - *(insidioso)* E... questo è bene?

**LAURENT** - Molto.

**GEORGES** - Hai fame?

**LAURENT** - Un po' *(Si mettono a tavola, molto vicini uno all'altro)*  
Sei in forma, anche tu.

**GEORGES** - Quando sei qui, sempre! *(Laurent inizia ad imburrare un toast. Georges glielo prende dalle mani)* No. Sono io che spalmo il burro.

*Lo serve. Il volto di Laurent si adombra.*

**LAURENT** - Sai... non potrò rimanere molto tempo.

**GEORGES** - Questa sera?

**LAURENT** - In generale

**GEORGES** - E per quale ragione?

**LAURENT** - Mi sposo.

*Un silenzio.*

**GEORGES** - *(Falsamente disinvolto)* Eh, bene! Ecco una novità!

**LAURENT** - Volevo scrivertelo, solo... in una lettera...

**GEORGES** - Muriel? La piccola Dieulafoi?

**LAURENT** - Sì.

**GEORGES** - Non è una cosa seria.

**LAURENT** - È molto seria.

**GEORGES** - Sono quattro mesi che vi conoscete, partite per due mesi insieme, rientrate e vi sposate! Non è una cosa seria.

**LAURENT** - *(Gentile, ma deciso)* Questa volta sì! Ho l'impressione di sì!

**GEORGES** - Non avrei dovuto lasciarti andare in Irlanda; là c'è un clima troppo afrodisiaco

**LAURENT** - *(Non può trattenersi dal ridere)* L'avevamo deciso prima. *(Un silenzio. Laurent si è messo a mangiare di buon appetito. Georges fa degli sforzi per fare altrettanto, ma senza convinzione)*

Sono sollevato. Mangio tranquillamente. Temevo di darti un dispiacere.

**GEORGES** - No, anzi, è l'euforia!

*Prova nuovamente ad inghiottire un boccone senza riuscirci.*

**LAURENT** - Non rovinare la mia gioia.

**GEORGES** - Hai un modo di parlare da fotoromanzo, mio povero ragazzo.

**LAURENT** - E poi, te lo voglio dire: ne ho abbastanza di passare per il tuo gigolò.

**GEORGES** - Tu non passi per il mio gigolò.

**LAURENT** - Ma sì, papà, credimi.

**GEORGES** - Io ti presento a tutti: "Ecco mio figlio! Voi conoscete mio figlio!". D'altronde, il modo come tu ti comporti con le ragazze dovrebbe eliminare ogni equivoco.

**LAURENT** - Sei tu che me le hai messe nel letto. A dieci anni ne avevo dappertutto, di ragazze; sotto il mio cuscino, e nella mia cassa dei giochi.

**GEORGES** - Non se ne hanno mai troppe!

**LAURENT** - Allora non ti lamentare di esserci troppo ben riuscito.

**GEORGES** - Io non mi lamento. Solamente trovo che sei troppo giovane per sposarti. Non hai che ventidue anni. E lei, questa donnetta, quanti anni ha?

**LAURENT** - Anche lei ha solo ventidue anni.

**GEORGES** - Sì, ma una ragazza a ventidue anni è molto più matura. Tu aspetterai ancora cinque anni...

**LAURENT** - Lei ne avrà ventisette e sarà ancora più matura.

*Una pausa.*

**GEORGES** - E... conti di fermarti qui?

**LAURENT** - Oh! Papà, non è possibile.

**GEORGES** - Perché?

**LAURENT** - Non è possibile! Con il locale!

**GEORGES** - Perché, esce dal convento, la tua piccola amica?

**LAURENT** - Non è per lei; è per i suoi genitori.

**GEORGES** - I suoi genitori?

**LAURENT** - Suo padre si presenta alle prossime elezioni legislative.

**GEORGES** - E allora?

**LAURENT** - Qui, nel Var

**GEORGES** - Molto bene, l'avremo sottomano.

**LAURENT** - Sotto la sigla S.C.C.

**GEORGES** - S.C.C.?

**LAURENT** - Sociali Contadini Cristiani

**GEORGES** - È molto sana come etichetta. Questo aiuterà la loro campagna elettorale.

**LAURENT** - Il loro motto è: "Famiglia, Morale e Progresso". È difficilmente compatibile con la Cage aux Folles.

**GEORGES** - Non vedo perché! La famiglia, l'abbiamo! Il morale, l'abbiamo! Quanto al Progresso, siamo al vertice!

**LAURENT** - Ho detto "morale", al femminile.

**GEORGES** - A maggior ragione.

**LAURENT** - Il loro gruppo ha chiesto la chiusura dei locali di streap-tease!

**GEORGES** - Ah! Allora frequenti il bel mondo! Bravo! Dopo tutto, non siamo obbligati ad incontrarci quella tua bella famiglia.

**LAURENT** - Sfortunatamente...

**GEORGES** - Cosa?

**LAURENT** - Bisogna incontrarli.

**GEORGES** - Vorrei sapere quello che vuoi: vuoi nasconderti o vuoi farmi vedere?  
Non capisco più.

**LAURENT** - Ti faccio vedere un momentino.

**GEORGES** - Non ho tempo per le stupidaggini. È veramente indispensabile?

**LAURENT** - Loro vogliono conoscere la mia famiglia; è normale.

**GEORGES** - Perfetto! Andrò a prosternarmi dove tu mi dirai.

**LAURENT** - Ebbene, non dovrai disturbarti.

*Una pausa durante la quale i due uomini si guardano. Georges stenta a capire.*

**GEORGES** - Cercherò di capire. Ci vorrà del tempo, ma ci arriverò.

**LAURENT** - Non ho potuto fare altrimenti. Lui presiede un meeting a Toulon il giovedì e un altro a Saint-Raphaël la domenica. Mi hanno detto: "Ci piacerebbe approfittarne per incontrare i vostri genitori". Cosa volevi che facessi? Bisogna pure che essi passino la notte da qualche parte.

**GEORGES** - *(sempre più sbalordito)* Che essi passino la notte da qualche parte?

**LAURENT** - Non c'era più una sola camera libera in tutta Saint-Tropez.

**GEORGES** - Tu mi hai detto, un minuto fa, che una volta sposato, non potrai fermarti nel circondario?

**LAURENT** - Sì.

*Georges si alza e va alla porta che conduce al locale.*

**GEORGES** - *(facendo vedere la porta)* Che cos'è questa?

**LAURENT** - *(non comprendendo dove suo padre vuole arrivare)* È una porta.

**GEORGES** - E dove conduce, questa porta?

**LAURENT** - Al locale.

**GEORGES** - Allora, cosa ne facciamo, di questa porta?

**LAURENT** - Bisogna murarla.

**GEORGES** - Murarla?

**LAURENT** - Metteremo un mobile davanti, e la chiudiamo a chiave.

**GEORGES** - E per scendere nel locale?

**LAURENT** - Non si scende più nel locale. Non c'è più un locale. Per tre giorni.

**GEORGES** - Ah! Sono tre giorni, ora?

**LAURENT** - Due o tre.

**GEORGES** - Ho partorito un demente.

**LAURENT** - Tu puoi benissimo, per tre giorni, lasciare l'azienda andare avanti da sola. Gli ingressi sono indipendenti. Una volta chiusa questa porta, nessuno può dubitare che questo appartamento ha un rapporto con un locale di travestiti. Però...

**GEORGES** - Però cosa?

**LAURENT** - Ci sarebbe qualche sistemazione da fare.

**GEORGES** - Ah! Bene! Ci sono delle cose che potrebbero non piacere?

**LAURENT** - Dei dettagli! Qui! Qui! Qui!

*Indica differenti oggetti, di uno spirito particolarmente orientato.*

**GEORGES** - Mi farai una lista.

**LAURENT** - Sì, papà (*l'abbraccia*).

**GEORGES** - E io, in questa storia, che ruolo gioco?

**LAURENT** - Come? Ebbene, sei qui, tu li ricevi.

**GEORGES** - Sì ma, non come titolare della Cages aux Folles, suppongo?

**LAURENT** - No, sicuramente.

**GEORGES** - Allora, come mi hai definito con i tuoi amici? Non nascondermi nulla.

**LAURENT** - Ho detto loro...

*Esita.*

**GEORGES** - Vai! Sarò forte.

**LAURENT** - Ho detto loro che eri al Quai d'Orsay.

**GEORGES** - È bene avere delle ambizioni per i propri genitori. E cosa faccio al Quai d'Orsay?

**LAURENT** - Sono rimasto sul vago; un membro del Quai d'Orsay.

**GEORGES** - Ma se non so neppure qual è la capitale della Bulgaria.

**LAURENT** - Non c'è alcuna ragione perché ti chiedano qual è la capitale della Bulgaria.

**GEORGES** - No. D'altronde, questo non li riguarda.

**LAURENT** - Bisognava trovare qualcosa che li impressionasse favorevolmente...

**GEORGES** - Ah! Perché, in più, bisogna impressionare favorevolmente?

**LAURENT** - È preferibile. Valgono comunque un miliardo.

**GEORGES** - Caspita!

**LAURENT** - Allora c'è concorrenza tra i pretendenti.

**GEORGES** - Mi sarei visto meglio come ufficiale di carriera. Armata d'Africa, magari!.

**LAURENT** - Il padre è antimilitarista. Non sarebbe stata una buona referenza. Credimi, il Quai d'Orsay va molto bene. Al Quai d'Orsay si può essere oscuri e importanti. La carriera mette l'aureola a tutti.

**GEORGES** - E quando arrivano questi signori?

**LAURENT** - Venerdì.

**GEORGES** - Quattro giorni, è poco.

**LAURENT** - È ampiamente sufficiente. Ti chiederei semplicemente...

**GEORGES** - Cosa?

**LAURENT** - Scusami papà – a me personalmente questo non imbarazza – ma se tu potessi un po' controllare – oh! Niente!... i tuoi gesti... la tua andatura... il tuo modo di parlare... e il tuo vocabolario.

**GEORGES** - Vorrà dire che farò un corso intensivo di bon-ton.

**LAURENT** - Puoi controllarti molto bene quando vuoi. Viviamo un'epoca dove non si può più fossilizzarsi nel proprio ambiente; bisogna guardare quello che c'è altrove.

**GEORGES** - Cosa d'altro?

**LAURENT** - (*molto imbarazzato*) Albin.

**GEORGES** - Cosa?

**LAURENT** - Non possiamo tenere Albin. Tu da solo, puoi ingannarli, ma con Albin non è possibile. Se, in più, si accorgono di Jacob, ripartono immediatamente.



**GEORGES** - Non rovinerai il nostro rapporto di tuo padre perché arrivano degli stranieri. Io li invito, vengono a casa mia; mi prendono come sono.

**LAURENT** - Sì ma, è me che non prenderanno.

**GEORGES** - Ma chi sono queste persone? Non escono mai, non hanno mai visto “L’ultimo tango a Parigi”?

**LAURENT** - Sono come sono!

**GEORGES** - (alterandosi) E la tua donnina? Ha comunque la sua da dire! È una stupida? O cosa?

**LAURENT** - Ti prego.

**GEORGES** - È lei che deve capire, non i suoi genitori. Se ti ama...capirà.

**LAURENT** - No papà.

**GEORGES** - Come, no?

**LAURENT** - Lei non mi seguirà.

**GEORGES** - Ti ama?

**LAURENT** - Mi ama, ma non può fare questo.

**GEORGES** - E perché?

**LAURENT** - (reticente) Perché sua sorella maggiore vive con una ostetrica israeliana. Questo ha rischiato di spezzare la carriera politica di suo padre.

**GEORGES** - Il mondo non è che una fogna senza fondo.

**LAURENT** - Allora, due volte questo non è possibile.

**GEROGES** - Ma lei, lei sa da dove vieni?

**LAURENT** - Non ho osato confessarglielo.

**GEORGES** - Mio figlio è un deficiente. Nell’epoca in cui la sua generazione rimette il mondo in discussione, mio figlio si inchina davanti ai più vecchi tabù. Invece di urlare la tua fierezza di avere un padre sessualmente libero, tu hai l’aria di scusarti. No, mille volte no! Io non voglio pagare per l’ostetrica israeliana.

**LAURENT** - Quando ero bambino, non ti ho mai chiesto un dolcetto né un giro in giostra; avrei dovuto perseverare per questa strada. Scusami di averti disturbato. Non sposerò Muriel. D'altronde è molto meglio così; quando si viene al mondo in una famiglia tradizionale, è meglio seguire questa tradizione. Dormi bene, papà.

*Laurent si alza, prende la sua valigia ed esce.*

**GEORGES** - Laurent! Ascolta, Laurent! (Georges resta un momento in aspettativa, poi ) Allora, abbandonare il locale, murare le porte, virilizzare le decorazioni, ripudiare Albin, mascolinizzare Jacob, e riciclarci anch'io. Tutto questo per venerdì. Ho comunque quattro giorni davanti a me.

## SIPARIO

## ATTO 2

*L'indomani mattina:*

*Georges, in vestaglia preziosa ma di buon gusto, prova a fare delle sistemazioni. Toglie dai muri dei quadri troppo particolari, mimetizza delle sculture troppo spinte, spinge dei mobili. Albin esce dalla sua camera. Se la tenuta di Georges è equivoca, quella di Albin è liberamente provocante nella sua forma e nei suoi colori.*

**ALBIN** - Ebbene, cosa fai?

**GEORGES** - *(un po' imbarazzato)* Provo... provo un'altra disposizione. Bisogna cambiare ogni tanto la disposizione delle cose. Sei molto mattiniero?

**ALBIN** - *(un po' freddo)* Ho dormito pochissimo. *(Si avvicina a Georges)* Non mi dici buongiorno?

**GEORGES** - *(lo bacia a fior di labbra sulla guancia)* Buongiorno.

**ALBIN** - Buongiorno, Piccino.

**GEORGES** - Smetti di chiamarmi Piccino. Cosa significa Piccino?

**ALBIN** - Ti ho sempre chiamato Piccino.

**GEORGES** - Sì, ma non è più di moda.

**ALBIN** - Ti chiamerò Nonnino allora.

**GEORGES** - Tra Piccino e Nonnino, si deve poter trovare un termine di mezzo.

**ALBIN** - Non sei stato bene stanotte? Hai dormito per conto tuo.

**GEORGES** - Mi sentivo agitato; ho preferito coricarmi in ufficio.

**ALBIN** - (perfido) Non bisogna bere dello champagne; ogni volta che bevi dello champagne sei agitato, lo sai bene.

**GEORGES** - Non ho bevuto molto champagne.

**ALBIN** - Grazie di avermi aspettato, comunque. Voi avete fatto bene a finire il Caviale. (*ironicissimo*).

**GEORGES** - Ce ne sono delle scatole piene in frigorifero; potevi aprirne una.

**ALBIN** - Mangiare del caviale da solo non mi diverte. Avresti potuto dirmelo che Laurent arrivava.

**GEORGES** - Pensavo di avertelo detto.

**ALBIN** - Bugiardo! La verità è che non sopporti di dividere tuo figlio. Però da qui a cancellarmi quando Laurent arriva...

**GEORGES** - Io non ti cancello, Albin, non sarebbe comunque facile.

**ALBIN** - Non avete tirato per le lunghe. Sono salito che non erano ancora le Due ed eravate già andati via. Laurent avrebbe almeno potuto aspettare per darmi un bacio. Inoltre Jacob era uscito.

**GEORGES** - Sì, gli ho dato la serata libera; mi innervosiva.

**ALBIN** - Risultato, ho mangiato delle patate bollite e del formaggio d'Avergna. È piacevole! (Jacob entra, portando il vassoio della colazione, con i giornali e la posta. Bacia Albin) Hai passato una buona nottata, cara (ironico)?

**JACOB** - Oh! Molto buona, padrona.

**GEORGES** - (scattando) Non voglio che chiami il signore "padrona". È infantile!

**ALBIN** - Oh! che parolone, oggi.

*Jacob bacia Georges.*

**GEORGES** - (*scattando di nuovo*) No! No! Bisogna disfarsi anche di questa mania.

**ALBIN** - Lui ama i suoi maestri.

**GEORGES** - Ci sono altri modi di manifestare il suo attaccamento che non essere perpetuamente appeso al collo.

**JACOB** - È in questi momenti che sento che sono nero.

**ALBIN** - (a Jacob) Non dargli ascolto, ha dormito male.

*Jacob esce.*

**GEORGES** - Bisogna che il personale di servizio si vesta come del personale di servizio e abbia un comportamento da personale di servizio.

**ALBIN** - Non Jacob.

**GEORGES** - Jacob come gli altri. Quello che c'è stato tra te e lui non lo autorizza a prendersi tutte le libertà. D'altronde, ti faccio presente che vorrei non rievocare questa dolorosa storia, questa "Love Story" da cucina.

**ALBIN** - Oh! Ma che ometto! si ribella come un ometto! È il mio ometto?

**GEORGES** - Smetti di fare la bambina, alla tua età.

**ALBIN** - Hai veramente i nervi a fior di pelle, mio povero caro.

**GEORGES** - Sì, ho i nervi a fior di pelle, perché, noi siamo in pieno cambiamento Tu non senti che siamo in un'epoca di cambiamento? È tutto questo snerva, tutto questo stanca. Anche tu, tu non te ne rendi conto, ma sei stanco.

**ALBIN** - Io mi sento bene.

**GEORGES** - Guarda la tua faccia. Sono molti giorni che noto la tua faccia, tu sei verde.

**ALBIN** - (*si precipita davanti a uno specchio*) Sono abbronzato.

**GEORGES** - Sei verde bronzo. È normale: siamo a fine stagione, non hai preso delle vacanze.

**ALBIN** - Non prendo mai delle vacanze d'estate.

**GEORGES** - Sì ma, ti stai ammalando. Si va fino al limite delle proprie forze e poi, si cade.

**ALBIN** - Ti assicuro che mi sento molto in forma.

**GEORGES** - È curiosa questa ostinazione delle persone a non voler arrendersi all'evidenza. Abbi cura di te.

**ALBIN** - È da molto tempo che tu non ti occupi di me con tanta premura. Che cosa hai?

**GEORGES** - Ho... ho... che non ci tengo a vederti finire in una casa di cura. Stai crollando, Albin.

**ALBIN** - Perché mi dici questo? Tu mi fai paura; ti hanno detto qualcosa?

**GEORGES** - Mi hanno detto... sì.

**ALBIN** - Chi?

**GEORGES** - Delle persone. Non vuoi fermarti? Non sarà che per due o tre giorni?

**ALBIN** - In settembre, nella seconda metà, vedremo.

**GEORGES** - No. Non vale la pena di accumulare ancora stanchezza. Se devi riposarti, fallo subito. Non so, parti per il fine settimana.

**ALBIN** - La vedette dello spettacolo non si deve assentare per il fine settimana.

**GEORGES** - Ma, mio caro, la salute prima di tutto.

**ALBIN** - (subito inquieto) Georges, tu hai saputo qualche cosa; il dottor Deslandes ti ha detto qualche cosa, che tu mi nascondi.

**GEORGES** - Niente affatto; ma trovo che tre giorni di riposo ti ridarebbero una boccata d'ossigeno.

**ALBIN** - Allora, partiamo, insieme, per Dieppe! Oh! Sì, tre giorni a Dieppe.

**GEORGES** - No, io, io non posso partire. Non possiamo abbandonare il locale tutti e due.

**ALBIN** - Ebbene, io mi riposerò qui, sulla terrazza.

**GEORGES** - No, no, a mio avviso, hai bisogno di un cambiamento d'aria radicale. Vai da tua madre a Sedan. Deve essere incantevole, Sedan, in questo fine d'estate.

**ALBIN** - Per sentire mamma ripetermi per tre giorni che tu non sei un ragazzo per me, che sei un cattivo soggetto, grazie.

**GEORGES** - Porta con te Jacob; vuole molto bene a Jacob, tua madre.

**ALBIN** - Resterai solo?

**GEORGES** - Tre giorni!

**ALBIN** - No. Resisterò fino a gennaio. Sarà sufficiente restare un po' più di tempo a Bourboule.

**GEORGES** - (va in collera) Come vuoi! Ma hai veramente un caratteraccio.

**ALBIN** - Dimmi dunque, mio piccolo Georges, può essere che io non sia molto fine, ma quando mi si mette i punti sulle i, io finisco per avere delle illuminazioni; tu cerchi di farmi fuori.

**GEORGES** - Oh! Cosa ti fa credere questo?

**ALBIN** - Tu cerchi di allontanarmi per il fine settimana. C'è un uomo nella tua vita, tu sei pazzo di lui, parti con lui per il fine settimana, e vuoi allontanarmi con Jacob! Nessun testimone, eh! Ebbene, no, non lavorerò durante il fine settimana, ma non ti lascerò un secondo, non potrai fare un passo.

(Crolla in lacrime) Oh! Quindici anni di vita in comune per arrivare a questo punto! Tutto questo perché mi sono un po' appesantito, perché ho perso la mia linea. Quanti anni ha? Molto giovane? Eh? Minorenne? Hai troppe tentazioni qui sulla Costa. Non voglio più restare qui. Voglio che vendiamo, e che andiamo ad abitare in Corrèze, o in un bacino minerario. In ogni caso io non ti lascio più! Tu esci, io esco; tu telefoni, io alzo l'altra cornetta. Non potrai neppure avvisarlo, non potrai neppure dargli un altro appuntamento. Non mi lascerò spodestare.

*Una pausa. Georges gli prende le mani.*

**GEORGES** - (con calma) Albin ascoltami. Tu ami Laurent, gli vuoi bene?

**ALBIN** - Che cosa centra? Non tenermi sulle spine.

**GEORGES** - Per la felicità di Laurent, bisogna che tu parta per tre giorni.

**ALBIN** - *(sulla difensiva)* Spiegati.

**GEORGES** - Laurent si sposa.

**ALBIN** - Laurent si sposa?

**GEORGES** - Laurent si sposa.

**ALBIN** - E tu me lo dici così?

**GEORGES** - Come vuoi che te lo dica? Non posso mandarti una partecipazione.

**ALBIN** - *(piagnucolante)* Ma è una pazzia, è troppo giovane, rovinerà la sua vita.

**GEORGES** - Detto tutto questo, ho detto tutto quello che c'era da dire. Il fatto è che ha intenzione di sposarsi con una ragazza affascinante che ho conosciuto all'inizio della stagione.

**ALBIN** - *(continuando a piagnucolare)* Perché non me ne hai parlato?

**GEORGES** - Perché Laurent esce con un mucchio di ragazze e non posso dirtelo ogni volta.

**ALBIN** - Tu lo lasci troppo libero.

**GEORGES** - Ma no... Sì... Non so... può essere... Il fatto è che gli eventuali suoceri vengono in visita qui alla fine della settimana, e, siccome non hanno una panoramica larghezza di vedute, è necessario che queste persone abbiano di questa casa una impressione più che positiva.

**ALBIN** - Ma noi faremo di tutto per questo.

**GEORGES** - È per questo che sarebbe preferibile che tu te ne andassi per il fine settimana.

**ALBIN** - *(stupito)* Georges, ti rendi conto cosa mi chiedi? Tu mi rifiuti, mi esili come un lebbroso, quando nostro figlio si sposa.

**GEORGES** - "Nostro figlio"! Non esageriamo.

**ALBIN** - Tu mi ripudi, io che ho passato notti a vegliare sul suo vaiolo...

**GEORGES** - Era una varicella.

**ALBIN** - È contagiosa allo stesso modo.

*Piange.*

**GEORGES** - Ci siamo! La scenata! Ecco la scenata!

**ALBIN** - (idem) Io sono dunque un mostro, che non si può farmi vedere.

**GEORGES** - Non è questo...è che...

**ALBIN** - Cosa?

**GEORGES** - Tu hai dei modi.

**ALBIN** - Quali modi?

**GEORGES** - Dei modi affascinanti, ma che possono sorprendere delle persone non preparate.

*Georges ha detto questo, aggiustando la sua vestaglia, molto "donna".*

**ALBIN** - Proprio tu parli! Ti sei visto? (lo imita, facendo il vezzoso) "che possono sorprendere delle persone non preparate".

**GEORGES** - Fatto da me, questo può passare per distinzione; fatto da te, questo è torbido.

**ALBIN** - Io scommetto che inganno qualcuno molto meglio di te. Io ho le spalle larghe, tu sembri una silfide. Io ho del peso quando cammino.

*Fa una dimostrazione assai poco convincente, roteando le spalle.*

**GEORGES** - Anche quando non cammini.

**ALBIN** - Ascolta, Georges, se in una circostanza come questa, devo lasciare questa casa, io non ci rimetterò più piede. È un affronto che non sopporterei. Te lo dico con calma ma con una risolutezza irremovibile.

*Si guardano in silenzio. Georges sente che Albin non sta bleffando.*

**GEORGES** - Perfetto! Ah! Tu non mi faciliti le cose, in un caso e nell'altro! *(dopo una pausa)* Cosa vuoi che faccia di te?

**ALBIN** - Come sarebbe a dire?

**GEORGES** - In quale veste vuoi che ti presenti?

**ALBIN** - Posso essere perfettamente suo zio.

**GEORGES** - Tu non hai l'aspetto di uno zio.

**ALBIN** - Oh, davvero!

**GEORGES** - Uno zio, ha un bell'aspetto, è tondo.

**ALBIN** - Tu mi dici sempre che ingrasso.

**GEORGES** - Tondo in senso di schietto, non di grasso. È rassicurante, uno zio; tu non sei rassicurante.

**ALBIN** - È perché tu non hai frequentato che zii convenzionali, senza fantasia.

**GEORGES** - Non abbiamo bisogno di fantasia, in questa avventura, abbiamo bisogno di rigore. Io ti vedrei meglio come precettore.

**ALBIN** - Ah! Lasciami ridere. Laurent è gentile, ma non ha certo l'aria di essere stato allevato da un precettore.

**GEORGES** - O allora un vecchio maggiordomo vicino alla famiglia?

**ALBIN** - Tu vuoi veramente relegarmi nella dispensa, eh? Se tu avessi sposato una donna che beve, non la faresti passare per la tua domestica?

**GEORGES** - Sì ma, sarebbe una donna! In un focolare, di fronte alla gente, una ubriacona è più presentabile di un pederasta.

**ALBIN** - Mio caro amico, bisognava che vi accorgete prima, di questo.

*Georges guarda Albin mangiare i suoi crostini imburattati come una vecchia frequentatrice di sala da thé.*

**GEORGES** - Che guaio! Guardati! No ma, guarda che modo di fare!

**ALBIN** - E poi accidenti! Se non amano questo, le tue persone, che vadano a sposare altrove. Laurent non sarà mai felice in una famiglia come quella!

**GEORGES** - Grande egoista! Grossa mummia! Ah! I tuoi figli non danno problemi, a te.

**ALBIN** - "Il dramma del padre"! Commediola umoristica! Perché hai avuto un bambino per caso, una sera di sbevazzamento.

**GEORGES** - Perché io sono curioso di ogni cosa, anche le più lontane dalla mia sfera. Tu, partecipare al mistero della vita, a questo miracolo permanente che è la creazione di un essere, non ne hai mai provato il desiderio.

**ALBIN** - Ah! Mi viene da piangere! Toglietelo di torno, mi sta facendo piangere.

**GEORGES** - Ebbene, bisognerà mettercisi.

**ALBIN** - (inorridito) A fare che cosa?



**GEORGES** - Perché, ti avverto, se Laurent manda a monte il suo matrimonio per un tuo errore, non te lo perdonerò mai.

**ALBIN** - Ma come mi guardi! Mi fai paura!

**GEORGES** - Ah! Non vuoi cedere il posto! Ah! Vuoi fare lo zio! Bene! Bisogna che si virilizzi, lo zio! Bisogna che impari a tenere le fette biscottate come un maschio, a imburrare le tartine come uno scaricatore di porto, e a bere il thé come un facchino da mercato! Lo zio! Avanti! Si sta diritti.

*Fa volare i cuscini sui quali Albin è adagiato.*

**ALBIN** - (piagnucolante) Ah! Mio dio! Che ti prende?

**GEORGES** - E bisogna che si mettano a non più piagnucolare ogni volta che il suo coniuge alza la voce, lo zio! (*Albin si è nuovamente profondato sul suo seggio*) Raddrizzati. La fetta biscottata, prendila a piene mani così! (prende una fetta biscottata. Durante le ultime frasi che seguono, Georges si sforza di inculcare ad Albin dei modi, dei gesti, delle inflessioni di voce che lui stesso indicandoli, non riesce a rendere molto maschili. Albin vuole prendere la fetta biscottata in modo un po' virile e la rompe) Prendine un'altra! Tienila bene! Ferma, ma non brutale! La fetta biscottata dell'uomo! La marmellata, ora. Il cucchiaino. Non così, il cucchiaino! Non fra due dita! Tenuto saldamente.

*Ci provano tutti e due, facendo vedere l'uno all'altro. Albin prova a spalmare la marmellata come Georges gli indica; trema, si innervosisce e nuovamente rompe la sua fetta biscottata.*

**ALBIN** - (in mezzo alle lacrime) Ah! Non ci riuscirò mai.

**GEORGES** - (vivacemente) Non piagnucolare, soprattutto non piagnucolare.

**ALBIN** - La mia fetta biscottata.

**GEORGES** - Hai rotto la tua fetta biscottata, è un peccato, sicuramente, ma in questa circostanza, devi reagire da uomo. Il thé, ora. Bevi il thé (*Albin beve con infinita grazia*) No, così è Delphine Seyrig! Fammi Gabin. Immagina Gabin, scendendo da una locomotiva e prendendo il suo thé allo spaccio. (*Albin prova ad appesantire il corpo, la sua andatura, ma il gesto resta femminile*) Sai che sei scoraggiante!?

**ALBIN** - Ebbene, fammi Gabin, tu che sei così furbo. (*Georges esegue: è un po' più così, ma non è che un sogno. Albin sbuffa*) È Gabin giovane ragazza.

**GEORGES** - (va in collera) Tu sei in malafede.

**ALBIN** - Non sei convincente, che vuoi!

*Tabaro entra.*

**TABARO** - Signore, è per il riapprovvigionamento.

**GEORGES** - Albin! Albin, guarda! Approfitta del fatto che il signor Tabaro è qui. Ecco un uomo, il signor Tabaro!

**TABARO** - (confuso) Oh!

**GEORGES** - Guarda come si muove, la sua prestanza.

**TABARO** - Voi scherzate.

**GEORGES** - Assolutamente. Parlatemi, Tabaro, incantatemi, con la vostra bella voce maschia.

**TABARO** - Per lo champagne, ci rivolgiamo nello stesso posto?

**GEORGES** - No, oh la la! Troppo caro! Riprendetemi dunque quel buon vino bianco di Poitiers, un po' aspro; a partire dalle tre del mattino, si giurerebbe che è champagne. (Tabaro prende nota) Guarda, Albin, guarda i gesti del Signor Tabaro.

**ALBIN** - (irritato) Io non farò questo.

**GEORGES** - Ecco un uomo.

**TABARO** - Voi mi imbarazzate.

**ALBIN** - Ah Tabaro, mentre siete là, avvertite Mercédès che mi rimpiazza per il fine settimana.

**GEORGES** - (sorpreso) Ah! Davvero?

**TABARO** - Voi non lavorerete per il fine settimana?

**ALBIN** - No, ho bisogno di riposarmi due, tre giorni. (Negli occhi a Georges) A casa!

*Jacob entra come un esaltato.*

**JACOB** - Il macellaio! Il macellaio è qui! Viene a consegnare!

**GEORGES** - È Dio che lo manda. Veloce, Tabaro, andate, ecco il macellaio.

**TABARO** - (un po' sbalordito) Sì, signore.

**JACOB** - Oh! Il bel macellaio!

*Tabaro esce.*

**GEORGES** - (a Jacob) Fai entrare il macellaio, e non toccarlo. Ti supplico di non toccarlo. Ecco il modello sognato! Il macellaio! (Jacob introduce Languedoc, il macellaio. Non tradisce il suo mondo; è fisicamente il macellaio tradizionale, tagliato con la mazza. Jacob è rimasto sulla soglia, Georges lo respinge brutalmente e chiude la porta.) Buongiorno, signor Languedoc. Entrate...

**LANGUEDOC** - Signori, signore.

*Georges, raccomanda ad Albin di fare ben attenzione.*

**GEORGES** - Fila, tu... ( Jacob) sedetevi, signor Languedoc.

**LANGUEDOC** - Oh! No, dite, hè, ho fretta, non ho il tempo!

**GEORGES** - (provando a copiare le sue inflessioni) Oh! Dite, hè trenta secondi!

**ALBIN** - (seguendo il passo) Sì, dite, hè! Avete sicuramente trenta secondi.

**LANGUEDOC** - Vi do le indicazioni per la cottura, e me ne vado.

**GEORGES** - (gli passa una sedia) Intanto sedetevi un'attimo.

**LANGUEDOC** - Siete terribile.

**ALBIN** - Lascialo! Se sta meglio in piedi per fare i gesti.

**LANGUEDOC** - Per fare i gesti?

**GEORGES** - No, niente, spiegateci.

**ALBIN** - (porgendogli una confettiera) Macellaio, un boccone?

**LANGUEDOC** - No, grazie. Voi prendete il pezzo, lo tagliate in quattro, o in sei, è già disossato... *(fa la sua dimostrazione sul pezzo di carne stesso. Gli altri due, per, imitano i suoi modi)* Li imburrate, li insaporite d'aglio, io metto dell'aglio nelle spalle. Poi prendete la casseruola di ghisa. Fate una salsa con burro e farina, non troppo farinosa su un piccolo strato d'olio. Io ungo la mia casseruola con olio prima di fare la salsa. Metto le erbe. Copro. Poi metto la carne. Ecco. *(Svelto e risolutivo)*

**GEORGES** - Ma voi mettete delle altre cose. Io sono sicuro che voi mettete delle altre cose. Diteci.

**LANGUEDOC** - No, è tutto quello che metto. Mia moglie vi direbbe questo meglio di me.

**GEORGES** - *Ma voi le dite molto bene. Un po' d'acqua vite?*

*Senza perdere di vista Languedoc, è andato a cercare una bottiglia d'acquavite e la serve in tre bicchieri.*

**LANGUEDOC** - (rifiutando) Oh! No! Hè! Oh! La bottega!

*Si è alzato.*

**GEORGES** - Avanti, prima di andarvene; questo vi rincuorerà per attraversare la strada.

**LANGUEDOC** - Salute! (Languedoc vuota il bicchiere in un sorso. Gli altri ammirati, provano a fare altrettanto, con i pensieri che si inseguono).

**ALBIN** - Voi amate il vostro mestiere, eh? Si sente in voi questa specie di comunione con la carne.

**LANGUEDOC** - Mi è venuta! Non amavo la carne.

**ALBIN** - Ah!

**LANGUEDOC** - Mi è venuta scoprendo Breughel.

**GEORGES** - Breughel?

**LANGUEDOC** - Breughel il Vecchio, alla Pinacoteca di Monaco di Baviera.

**GEORGES** - Ah! Breughel, il pittore?

**LANGUEDOC** - Hé si! Chi volevate che fosse? Ci sono delle carni in Breughel, delle selvaggine formidabili. Io non conoscevo che le carni di Rembrandt fino ad ora. Ma Breughel, è stata una rivelazione. Non so, resta in Breughel una specie di primitività che non c'è più in Rembrandt. Ed è questo che mi tocca: che si ritorni alle lascio tutte le Pietà di Leonardo da Vinci, tutte le Santità di Michelangelo per gli Anonimi del Quattrocento. *(Georges e Albin si guardano stupefatti perché, man mano che Languedoc parla, il gesto si affina, diviene più delicato)*

In generale, d'altronde, io preferisco i maestri minori: sono più autentici. Vi regalo tutto Watteau per Fragonard, perché là, sono sensibilizzato dal tocco, dalla fluidità del pastello, c'è una irrealtà nelle rose, nello smorzare delle rose. C'è la grazia, capite?

*Quando non trova le parole, Languedoc prova a esprimere l'astrazione con i gesti, e le dita di questo macellaio diventano leggere, graziose, femminili.*

**ALBIN** - (che ride sotto i baffi) Che artista, il nostro macellaio!

**GEORGES** - (che vede che non c'è più niente da aspettarsi dalla lezione) Bene, bene! Non vogliamo più trattenervi! Il negozio!

**ALBIN** - Mi piace molto ascoltare il signor Languedoc parlare di Belle Arti.

**GEORGES** - Grazie di essere venuto.

Lo spinge verso la porta.

**LANGUEDOC** - Non si è mai ritrovata la rosa di Fragonard.

**GEORGES** - Bisognerà mettere qualcuno sulle sue tracce.

*Languedoc è uscito; Albin scoppia a ridere.*

**ALBIN** - Ah! Tutte pazzie! Sono convinto che anche il suocero è così.

**GEORGES** - Si ma, non si può puntare sulla tua visione molto particolare del mondo. Abbiamo quattro giorni davanti a noi; io ti chiedo di impiegare intensamente queste novantasei ore per ritrovare le caratteristiche originali del tuo sesso.

**ALBIN** - Si lotta per degli anni per uscire dal brodo primordiale, e vi si chiede di rituffarvi. Voi siete un cavernicolo, ecco quello che siete (Laurent è entrato in jeans e polo. Albin va da lui e lo abbraccia con molto affetto) Ah!eccola, la bestiaccia! Che rientra dalle vacanze e che non aspetta altro che la sua Taty abbia finito di lavorare per dirle buonasera.

**LAURENT** - Ero stanco e nervoso. Va meglio ora. Scusami, papà, per ieri.

**GEORGES** - Scusami anche tu (Si abbracciano. Albin si siede e lo prende sulle ginocchia come un bambino) Oh! Ascolta, lui ha vent'anni.

**ALBIN** - E allora! Noi non l'avremo per molto tempo. Approfittiamo dei momenti che ci restano. Cattivo, ci sposiamo eh?

**LAURENT** - (a Georges) Ah! Glielo hai detto?...

**GEORGES** - Difficilmente potevo...

**ALBIN** - E non diceva niente al suo Binbin! Non fa più confidenze al suo Binbin?

**LAURENT** - E' capitato tutto molto velocemente.

**ALBIN** - Tu ci dai dei problemi, lo sai?

**LAURENT** - Perché?

**ALBIN** - Per il ricevimento.

**LAURENT** - (Si alza) Perché, tu ci sarai?

**ALBIN** - (Subito offeso, aggressivo) Sì, io ci sarò, sì. Lo so che nessuno si augura la mia presenza, ma io ci sarò, perché è il mio posto e se faccio vergogna a tutti e due, bisognava dirmelo quindici anni fa.

*Esce in lacrime.*

**LAURENT** - Non sei riuscito a convincere Albin?

**GEORGES** - No. Io sono pronto a piegarmi ai tuoi capricci. Io sono pronto a sacrificarmi, qualunque cosa tu pensi, ma non bisogna oltrepassare i limiti.

**LAURENT** - Non è possibile; non è accettabile. Lui, Jacob e tu, questo non è possibile.

**GEORGES** - Per qualcuno che non è preavvisato, è molto, ne convengo. Ma tu cosa vuoi?

**LAURENT** - Per fortuna che la presenza di mamma compenserà.

**GEORGES** - Come?

**LAURENT** - Cosa?

**GEORGES** - Mi è parso di avere un miraggio sonoro. Cosa stavi dicendo?

**LAURENT** - Ho detto: per fortuna che la presenza di mamma compenserà.

**GEORGES** - Non era un miraggio. Ora ti sei messo pure a bere?

**LAURENT** - Perché?

**GEORGES** - Non farai venire tua madre qui?

**LAURENT** - È la sola soluzione: la presenza di una donna salverà tutti. Quello che sembra sospetto non lo sarà più.

**GEORGES** - Non c'è nessuna ragione perché tua madre venga! Noi possiamo benissimo cavarcela da soli.

**LAURENT** - No.

**GEORGES** - Siamo andati avanti benissimo senza di lei fino ad oggi. Continueremo ad andare avanti senza di lei.

**LAURENT** - È normale che mia madre venga quando io mi sposo.

**GEORGES** - Oh, un momento! Noi non ci saremo

**LAURENT** - Si direbbe veramente che tu ti ingegni per sabotare questo matrimonio.

**GEORGES** - Come puoi dire questo? Con quello che faccio! ( Tira su con il naso)

**LAURENT** - Ah! Non piagnucolerai come quell'altro!

**GEORGES** - In ogni caso, permettimi di dirti che non hai molto orgoglio ad andare a buttarti ai piedi di questa donna che ti ha abbandonato.

**LAURENT** - Hai dovuto fargliene vedere a questa sventurata perché mi abbandonasse.

**GEORGES** - Lasciami ridere! "La sventurata" che non ti ha visto che quattro volte da quando sei al mondo! L'ultima volta, avevi diciassette anni. E quel giorno, ti ha portato un bambolotto di pelouche, allora lasciami ridere. È lei che non voleva figli.

**LAURENT** - (Ironico) Ma guarda! E per quale ragione?

**GEORGES** - A causa dell'ambasciatore del Cile.

**LAURENT** - (Che non capisce) L'ambasciatore del Cile aveva qualcosa da dire?

**GEORGES** - Hè sì! Lei era ufficialmente con lui all'epoca. Visto che vuoi sapere tutto.

**LAURENT** - Mamma? Tu non mi avevi mai detto questo.

**GEORGES** - Eri troppo giovane perché io ti parlassi di politica. Era la più bella indossatrice delle Folies-Bergères quando io ero ragazzo. Allora la sera della millesima, io mi to: "Bisogna conoscere tutto". Ed ecco!

**LAURENT** - Siete stati molto tempo insieme?

**GEORGES** - La sera della millesima. Alla mille e trentacinquesima hai cominciato a dare dei problemi.

**LAURENT** - Ah bene?

**GEORGES** - Allora l'ho portata in un piccolo palazzotto del Berry. E ti ha aspettato.

**LAURENT** - E l'ambasciatore?

**GEORGES** - L'ambasciatore, lui, non ha atteso che due mesi e mezzo...

**LAURENT** - E dopo la mia nascita, non ha avuto voglia di tenermi?

**GEORGES** - Non poteva... aveva talmente da fare. Io non potevo abusare del suo tempo. E poi, di fronte all'ambasciatore del Cile...non poteva proprio.

**LAURENT** - Credevo che lui non fosse più con lei?

**GEORGES** - No, ma era con me, da tre mesi e mezzo.

**LAURENT** - Povera mamma! Le hai preso il suo ambasciatore!

**GEORGES** - Sì, povera cara e santa donna! Per fortuna che il figlio di Ford era là per consolarla.

**LAURENT** - Ah, bene!

**GEORGES** - Oh! Sì, tua madre ha sempre avuto dei grandi bisogni affettivi nelle alte sfere; io mi chiedo anche fino a che punto non abbia fallito nel diventare la Signora Brejnev in una certa epoca.

**LAURENT** - In ogni caso, qualunque cosa facesse, questo non si nota nel suo modo di fare che per lei è essenziale.

**GEORGES** - Ah, tu credi questo! Tu non l'hai mai vista camminare, mio povero caro: ha sempre l'aria di scendere una scala con una piuma nel sedere. Se è questo che piace ai tuoi suoceri, allora molto bene! Ma non venire a parlarmi di comportamento!

**LAURENT** - Ad ogni modo, è inutile discutere: le ho mandato un telegramma questa mattina all'apertura della posta.

**GEORGES** - Tu non hai fatto questo?

**LAURENT** - Sì, l'ho fatto.

*Jacob entra e si precipita ai piedi di Laurent.*

**JACOB** - Oh! Il piccolo padroncino bianco è rientrato.

**GEORGES** - Ma cosa ne farò di Simone qui?

*Jacob copre Laurent di baci secondo la sua abitudine.*

**GEORGES** - (furioso) Vuoi dei cazzotti, Jacob?

**JACOB** - (*trascinandosi per terra*) Oh! Sì, eh! Sì! Ebbene! Non ne avrai.

**GEORGES** - Liberami il campo. E toglì il vassoio.

**LAURENT** - Spremimi due pompelmi ed un'arancia.

**JACOB** - Sì, padroncino.

*Jacob esce. Si sarà visto Zorba approfittare dell'entrata di Jacob per andare a incollarsi contro il corridoio della cucina. Georges lo agguanta al passaggio.*

**GEORGES** - Zorba, mio bellissimo, ancora tra noi?

**ZORBA** - Io informo! È un dovere sacro.

*Lo fa scendere in scena.*

**GEORGES** - È il momento che vi metta al corrente delle ultime novità: il ragazzo che vedete là è mio figlio. È un pazzo furioso che ho avuto da un secondo matrimonio con mia sorella maggiore. Conto di farlo rinchiudere. Ditelo a tutti con riguardo. E sempre nella cornice dei nostri incontri...

*Lo prende per il colletto e lo dirige verso la porta d'entrata.*

**ZORBA** - La piazza dei Licei?

**GEORGES** - Diritto di là. (Zorba esce) Non supererò l'estate.

**LAURENT** - Ah! Devo anche dirti che il decoratore verrà domani.

**GEORGES** - Il decoratore?

**LAURENT** - Per dare una rinfrescata all'appartamento.

**GEORGES** - È stato interamente rifatto l'anno scorso.

**LAURENT** - Sì...sai...va fuori moda velocemente. Bisogna approfittare dell'occasione!

**GEORGES** - Tu non toccherai questo appartamento.

**LAURENT** - Ce n'è per due giorni. Bisogna mettere sei operai, a partire dalle sette del mattino; sarà fatto velocemente.

**GEORGES** - Ma è più pazzo di una Folie.

**LAURENT** - Ne approfitteremo per eliminare i dettagli più equivoci.

**GEORGES** - Ah! È questo! Sempre la tua idea fissa. Che sceneggiata mi farà Albin! Saccheggargli la sua bomboniera. Prima questo e poi Simone. Lo perderò, non sopporterà questa prova.

**LAURENT** - E per quanto riguarda l'abbigliamento, cosa conti di fare?

**GEORGES** - Come "cosa conto di fare"?

**LAURENT** - Sì, come ti vestirai per il ricevimento?

**GEORGES** - Oh! Mio piccolo pulcino, Albin ed io passiamo, a giusto titolo, per due degli uomini più eleganti della Costa, allora ti prego.



*In questo momento, Albin esce dalla camera molto dignitoso e si dirige verso l'uscita. Si dirige visibilmente verso la spiaggia perché inalbera un insieme che non avrebbe sconfessato Diana Dors o la fu Jayne Mansfield.*

*Uno sguardo che la dice lunga di Laurent a suo padre.*

**LAURENT** - (a Albin, che uscirebbe senza guardarlo) Albin...

**ALBIN** - Voi mi parlate?

**LAURENT** - Cosa ti metterai per ricevere i nostri invitati?

**ALBIN** - Come, cosa metterò?

**LAURENT** - Come ti vestirai?

**ALBIN** - Non aver paura: non ti farò vergognare. Io mi cambierò sei volte tutti i giorni per quattro giorni e loro non vedranno mai lo stesso vestito.

**LAURENT** - Bene. Allora, fammi vedere...

**GEORGES** - (*Si precipitano tutti e due verso il e ne escono con alla rinfusa una massa di costumi, di insiemi, di tenute, di maglie, di camicie tutte più "marcanti" le une delle altre. Gliele porgono sui loro attaccapanni, le presentano, le infilano al bisogno*)

*Tieni, Tieni. Questo non ti piace, questo?*

**ALBIN** - Non è di buon gusto, questo?

**GEORGES** - Vedi che non dovrai arrossire.

**ALBIN** - Abbiamo di che vestirci.

*Laurent, davanti a questa valanga di pastelli, di fru-fru, crolla, affondato su una poltrona mettendosi la testa fra le mani.*

**LAURENT** - Niente di tutto questo è possibile. Servono delle cose molto più rigorose.

**ALBIN** - (*ribellandosi*) No, non voglio. Non voglio; lasciatemi vivere la mia vita. Sono stato troppo male prima di trovare il mio equilibrio. Voglio vivere il gran giorno come lo intendo io, fra le rose, fra la seta.

**GEORGES** - (*a suo figlio*) Che commedia! Tutto questa per poi divorziare tra sei settimane.

**LAURENT** - Io non ti permetto.

**GEORGES** - Cosa? Tu non sei diverso dagli altri. Non c'è matrimonio che resiste.

**LAURENT** - (*vinto dalla collera*) Tu non sei mai stato capace di sposarti. Cosa ne puoi sapere? Voi siete due poveri falliti dell'amore.

**GEORGES** - Gli appioppo una sculacciata, io!

**ALBIN** - (*all'inizio di una crisi*) Ma portalo in collegio, dalle Suore.

**GEORGES** - È troppo tardi, non lo accetterebbero mai.

**ALBIN** - Allora, in una casa di correzione, in un riformatorio.

**LAURENT** - Appena mamma arriva, io me ne vado con lei, avete capito! Presenterò loro la mamma; mia madre, almeno, è onorevole!

**GEORGES** - Questo è intelligente da parte tua!

**ALBIN** - (scomposto) Come? “presenterò loro la mamma”? Simone verrà?

**GEORGES** - (scocciato) Ma no, ma no!

**LAURENT** - Aspettiamo sue notizie.

**ALBIN** - Simone, la tua amante, verrà qui? Tu mi porti quella donna in casa? Ah! Mio Dio! Il cuore mi manca!

*Si sente male.*

**GEORGES** - Ma cosa ho fatto al Signore?

*Versa dell'alcool in un bicchiere e tenta di farlo bere ad Albin per rianimarlo. Durante questa pausa, Laurent va a prendere un grosso zaino, e comincia ad ammassare delle cose che prende nel guardaroba.*

**LAURENT** - Recupero le mie cose. Questo zaino è mio. Questi pantaloni sono miei, questo corpetto è mio. Quando penso che questa vecchia bambola mi rubava i pantaloni. Ah! Ha dovuto rovinarmeli con le sue grosse chiappe, e il suo enorme bacino.

**GEORGES** - Laurent, ti prego, fermati ora.

**LAURENT** - Questa maglia è mia! Questi bermuda sono miei!

**ALBIN** - (strappandogli i bermuda dalle mani) No. Sono miei. Tu saresti felice, che io ti lasci solo con questa donnetta? Mio Dio! Quindici anni! Quindici anni di dedizione, di fedeltà, per vederlo ricadere nel suo vizio.

*Il telefono suona. Georges risponde.*

**GEORGES** - Pronto, ascolto... il Basso Volta?... (stupito:) È il Basso Volta, in Africa Centrale... il Palazzo del Governo a Niobé... cosa vogliono da noi?

**ALBIN** - È per un galà?

**GEORGES** - Sì... sì, vi ascolto... sì, prendo il messaggio... Ah!... Ah!... Ah, bene! (riattacca).

**ALBIN** - Cosa hanno detto?

**GEORGES** - Niente.

**ALBIN** - Dimmi, Georges?

**GEORGES** - No, niente.

**ALBIN** - Georges! Dimmi!

**GEORGES** - La Presidentessa Simone Naouba Maoumbé sarà qui venerdì mattina per il fidanzamento di suo figlio.

**ALBIN** - Che porti dei fiori. Arriverà per il mio funerale.

## SIPARIO

### 3° ATTO

*Lo stesso scenario, se si può dire, perché la decorazione preziosa del soggiorno ha fatto posto a una spogliazione che fa pensare alla casa del Maestro di Santiago: muri dipinti a calce con mobili di alta epoca. E' sera. Una tavola è apparecchiata, nera, austera. Georges è in abito grigio serio, molto rigoroso, camicia bianca, cravatta nera. Laurent è in abito estivo, ma più oxfordiano che tropeziano (di Sant Tropez). Sta finendo di fissare al muro una grande croce d'epoca. Georges si volta, gira per la camera e , visibilmente, non si adatta alla nuova decorazione.*

**GEORGES** – quando penso che non si doveva fare che qualche ritocco alle pareti.

**LAURENT** – E' il minimo, credimi.

**GEORGES** – (guardandosi) E il mio vestito? Mi chiedo se è estivo?.

**LAURENT** – Impressiona. Un signore che si veste in quel modo, il 15 di agosto a Saint-Tropez, è un signore che impressiona. Che ore sono?

**GEORGES** - Le nove e venti, non sono molto puntuali i tuoi cari suoceri.

**LAURENT** – Mi hanno detto che non sarebbero arrivati che per cena.

**GEORGES** – Devono cenare tardi. E tua madre? La tua famosa madre, vuoi dirmi cosa intende fare? Doveva essere qui questa mattina.

**LAURENT** – (irritato) arriverà

**GEORGES** – Non verrà. Sono quattro giorni che ti dico che non verrà. Suo marito l'avrà mangiata.

**LAURENT** – Sono sicuro che verrà.

**GEORGES** – Tu hai l'ottimismo cucito addosso..

*Albin entra. E' vestito di nero ma porta una cravatta molto eccentrica.*

**ALBIN** – Allora arrivano, sì! Che il martirio cominci! Io sono pronto a soffrire, visto che la felicità di un essere sembra dipendere da questo, ma che si faccia velocemente! E poi ho fame.

**GEORGES** – No, non c'è alcuna ragione perché io sia il solo a portare il lutto. Tu metterai del nero o del grigio come me.

**ALBIN** – Non posso sopportarlo; mi deprime; Mi sono guardato allo specchio e sono scoppiato in singhiozzi, Lasciami la mia piccola nota di colore.

**GEORGES** (ad Albin) – alzati i pantaloni.

**ALBIN** – Credi che sia il momento?

**GEORGES** – Non discutere, alza i pantaloni.

*Albin esegue a malincuore. Si vedono apparire dei calzini rosa tenero*

**GEORGES** – Vai a cambiarteli! Fammi vedere le mani!

*Albin aveva fino a quel momento tenuto le mani dietro la schiena. Le fa vedere. Sfoggia tre anelli molto vistosi. Georges glieli toglie.*

**GEORGES** –. Confiscati. Vai a cambiarti i calzini.

**ALBIN** – avrei dovuto seguire la mia prima idea. Averi dovuto uccidermi.

**GEORGES** – Ebbene, vai ad appenderti con quella cravatta.

*Va per uscire poi si ferma sulla soglia della camera.*

**ALBIN** – Guardatemi. Appena trovo una pallottola io mi uccido.

*Esce*

**GEORGES** – Nove e mezza. Cosa diremo se tua madre non arriva?

**LAURENT** – Diremo che è andata a fare delle commissioni.

**GEORGES** - A Longchamps!

*Esce sulla terrazza. Jacob entra con delle caraffe che dispone sulla tavola. E' in abito e cravatta bianca, molto nobile. Ha una collière di gris-gris e i piedi nudi.*

**GEORGES** – Notiamo tre errori: primo il Maitre d'Hotel non porta praticamente più i gris-gris dei suoi antenati durante il servizio; in compenso dovrà per forza farsi quest'inverno delle calze e delle scarpe nuove con un vestito indicato. Infine il dito nel collo della bottiglia non è ammesso che nel primo anno di scuola alberghiera.

**JACOB** – Non posso mettermi le scarpe; non ho mai messo delle scarpe. Ma fanno cadere.

*Parla con una voce esageratamente grave, bassa, come un negro dei film americani, mal doppiato.*

**GEORGES** – Che cos'è questa voce?

**JACOB** – E' la voce del vero maschio nero, come mi hai chiesto.

**LAURENT** – E' troppo.

**JACOB** – Sono il buon servitore nero che ha dato la tetta al piccolo.

**GEORGES** – Ha dato la tetta al piccolo! Vai a mettere le scarpe!

*Jacob esce cantando, l'andatura pesante.*

**JACOB** - Old my River.....etc

**GEORGES** – E i guai sono appena cominciati...

**LAURENT** (*urla dalla terrazza*) – Eccoli!

**GEORGES** (chiamando) – Albin! Qui veloce! Tutti sul ponte. (Albin esce dalla camera) Jacob, Veloce! Vieni! (Jacob entra con in mano i calzini e le scarpe) Infila, infila! Faccio appello a tutti voi. Voi sarete qui, per quarantotto ore, accanto a delle persone di un mondo che non è il nostro. Dalle abitudini di tutti e due...

**ALBIN** – di tutti e tre...

**GEORGES** – Dal nostro comportamento dipende una felicità che mi è cara di là di ogni immaginazione, quella di mio figlio.

**ALBIN** – Mi ricorda Joffre, Ci sono dei momenti in cui mi fa pensare a Joffre.

**GEORGES** – In conseguenza. Vi chiedo di astrarvi per due giorni da ciò che fa la vostra gioia ed il vostro orgoglio e di adottare, di fronte agli stranieri che vi guardano, un atteggiamento degno e anche meno femminile che sia possibile.

Vai ad aprire, Jacob, e prova a tingere il tuo cannibalismo di quella flemma cara ai tuoi colleghi britannici.

*Jacob si avvia ma gli si storcono i piedi ed esce zoppicando.*

**GEORGES** – Mio dio, guardate come cammina. (ad Albin) Quanto a te...niente!

**ALBIN** – Scusa?

**GEORGES** – Niente. Tu non dire niente. “Sì”, “No”, “Sono incantato”, “Siete molto amabile”. Questo è tutto.

**ALBIN** – Sono stato allevato cristianamente, Georges.; l’umiliazione è il mio destino. Guadagno così il mio paradiso.

**LAURENT** – E per voi due, meno gesti possibili. Le mani in tasca. Potete toglierne una per volta ogni tanto per far vedere che non siete monchi. Un gesto ampio, senza forzare sul mignolo, e di nuovo in tasca! Nessuno sguardo appuntato su di lui e un minimo alle signore.

**ALBIN** – Sono entrati, ditemi merda per portarmi fortuna.

**GEORGES** – Oh! Sì, diciamoci merda.

**ALBIN** – Di tutto cuore: (forte) merda, merda, merda!

**GEORGES** – Si va bene, va bene! Purché Simone arrivi. Non so se potrò ingannarli per molto tempo.

**LAURENT** – Ho voglia di andare loro incontro.

**GEORGES** – No qui. Laurent, qui, vicino a me, leggermente indietro. Albin, due metri indietro, un po’ spostato.

**ALBIN** – Canaglia! Allora senza di me. Ma l’avete voluto voi!

*Albin esce.*

**GEORGES** – Albin.

*La porta si apre e Jacob zoppicando orribilmente si affaccia per lasciar passare il Signore e la Signora Dieulafoi e la loro figlia, annunciando:*

**JACOB** – Il signor Dieulafoi, la signora Dieulafoi e la signorina Dieulafoi.

*I Dieulafoi squadrano prima il servitore, poi il posto dove stanno per essere introdotti. Si avverte che sono impressionati.*

**GEORGES** (con tono studiato) – Portate i bagagli nelle camere.

*Jacob esegue*

**DIEULAFOI** – Vi chiedo di scusarci; ci abbiamo messo due ore e mezza per venire dalla Fosse.

**GEORGES** – Sono desolato.

**Mme DIEULAFOIS** – Non preoccupatevi. Si abita dove si può.

*Georges va loro incontro con una andatura che lui si sforza di irrigidire per togliere tutta la leggerezza.*

**LAURENT** – Permettetemi di presentarvi mio padre Muriel.

*Georges si avvicina alla signora Dieulafoi che gli tende la mano, poi pensando alla lezione, toglie lentamente la mano destra dalla tasca e con un ampio gesto porta la mano della donna alle labbra e la bacia guardandola fisso negli occhi. In imbarazzo è la signora Dieulafoi che ritira la mano. Laurent continua le presentazioni.*

**MURIEL** – Boungiorno

**LAURENT** – Il signor Dieulafoi.

*Jacob passa con una prima serie di bagali con le iniziali dei Dieulafoi.*

**GEORGES** – Sono infinitamente onorato di accogliervi in questa casa che è più un luogo di lavoro e di raccoglimento che una casa per le vacanze.

**DIEULAFOI** – Confesso che non mi aspettavo di trovare una atmosfera quasi monastica in questo posto.

**GEORGES** – Sì, effettivamente questo stupisce.

**DIEULAFOI** – Soprattutto con questo locale notturno di sotto. E' un locale notturno?

**GEORGES** – Sì, sembra, non so. Sono persone che non vedo mai.

**Mme DIEULAFOI** – Non siete disturbati la notte? Deve esserci un rumore folle.

**GEORGES** – No, non la sala è nel sottosuolo.

**LAURENT** (*rettificando*) – Almeno, noi supponiamo che sia nel sottosuolo.

**DIEULAFOI** – Vostro figlio ci aveva detto che questa casa vi apparteneva.

**GEORGES** – E' esatto.

*Jacob ripassa con dei bagagli più grandi della prima volta.*

**Mme DIEULAFOI** – E' un possedimento di famiglia

**GEORGES** – Sì. Era troppo grande per una persona sola, allora io preferisco viverci in famiglia.

**DIEULAFOI** – Vedendo l'insegna de "La Cage aux Folles" sulla facciata, ho creduto che ci fossimo sbagliati.

**GEORGES** – Sarebbe a dire... ho dovuto venderne una parte, cioè... in un momento...

**LAURENT** – Mio padre non è più molto giovane. Allora piuttosto che crearsi delle preoccupazioni con un affitto, ha preferito vendere.

**GEORGES** – Sì, sapete, un vecchio si spaventa di tutti questi piccoli problemi.

**DIEULAFOI** – E voi avete venduto ad un padrone di night-club?

**LAURENT** – Non sapevamo che ne avrebbero fatto un night-club.

**Mme DIEULAFOI** – “La Cages aux Folles”! Deve essere proprio della bella roba!

**DIEULAFOI** – Che godano gli ultimi attimi di fortuna. Se vinco le elezioni, farò piazza pulita.

**Mme DIEULAFOI** – Mio marito ha ragione, bisogna moralizzare tutto questo. Non siete di questo avviso?

**GEORGES E LAURENT** – (insieme) Oh! Sicuramente.

**DIEULAFOI** – Noi vogliamo la libertà, ma la libertà nella morale.

**Mme DIEULAFOI** – Una casa per travestiti! Quando penso che delle famiglie intere non trovano dove alloggiare.

**DIEULAFOI** – (Elettorale) Io l’ho detto al meeting di Tolone ieri e lo dirò ancora a Saint-Raphael domenica. Non appena sarò eletto io conto di intensificare la mia azione sul piano degli alloggi, in favore delle classi meno favorite. Le pazze in officina e i loro sotterranei ai lavoratori.

**MURIEL** – Il signore non ti contraddice, papà.

**DIEULAFOI** – Perdonatemi, ma queste cose mi rivoltano. Non è vero?

**GEORGES** – (Completamente perduto) Oh! E’ certo che tutto questo non è molto... bello!

*Jacob passa con altri bagagli, sempre più voluminosi.*

**LAURENT** – Desiderate rinfrescarvi?

**Mme DELAFOI** – Grazie, abbiamo già fatto.

**DIEULAFOI** – Abbiamo una Mercedes 600 e vi ho fatto sistemare un piccolo lavabo da battello a pedale.

**GEORGES** – (*Inconsciamente*) Ah! Mia cara!

*Il modo come Georges ha detto questo è talmente in contraddizione con il personaggio che tenta di imporre, che gli altri si congedano.*

*Dopo una pausa:*

**Mme DIEULAFOI** – E’ molto bello questo crocefisso: è antico.



**GEORGES** – Sì! E' mio padre! Cioè, non è questo mio padre! E' mio padre che l'ha trovato a Ramantuelle in alcuni scavi egiziani, credo...

**Mme DIEULAFOI** – Com'è strano!

**GEORGES** – *(A voce bassa a Laurent)* Vuoi dirmi cosa sta facendo Albin? Cosa ci riserva l'altro? *(Laurent si dirige verso la porta della camera, mentre Georges a voce alta)* Prendete un bicchiere di champagne prima di cena?

**DIEULAFOI** – No grazie, ho rinunciato allo champagne per una doppia ragione: i miei nervi, e la volgarizzazione. Tutti nella nostra epoca bevono champagne!

*Laurent gira più volte la maniglia invano, ma la porta è chiusa a chiave.*

**GEORGES** – Ahime!

**DIEULAFOI** – Preferisco un piccolo vinello ben democratico. Malgrado la mia carriera, sono rimasto un vecchio operaio, sapete.

*Georges non ha perso nulla dei tentativi di Laurent. Va alla porta, mentre Laurent lo sostituisce vicino agli invitati.*

**LAURENT** – Allora, una lacrima di rosè del paese per mettervi appetito

**DIEULAFOI** – Vada per il rosè del paese

**Mme DELAFOI** – Attenzione Edoard! Attenzione al rosè a digiuno. Alla tua ultima riunione non eri completamente in te.

*Durante le repliche che seguono Laurent serve i suoi invitati mentre Georges davanti alla porta chiama Albin a voce bassa*

**GEORGES** – *(In un attimo di silenzio)* Albin! *(Tanto per giustificarsi)*, Albin è il nostro cocker.

**LAURENT** – Poiché capisce le persone si lamenta.

*Georges guarda Laurent.*

**GEORGES** – Siamo obbligati a parlargli

**Mme DIEULAFOI** – Povera piccola bestia fatela venire.

**MURIEL** – Sì, fatela venire

**LAURENT** – No, no salta addosso a tutti.

**GEORGES** – Albin sii saggio, non bisogna fare delle sciocchezze mentre papà non c'è.

**MURIEL** – Non abbaia?

**GEORGES** – No è questo che mi inquieta. Quando non lo si sente così, è in procinto di preparare uno scherzo

**DIEULAFOI** – E' normale per un cane

**GEORGES** – *(Sempre alla porta)* Non aprire testa di maiale!

**Mme DIEULAFOI** – Come?

**GEORGES** – Talvolta apre la porta con le fauci, è talmente umano!

**LAURENT** – Lascialo papà

*Georges ritorna nel gruppo a malincuore. Laurent gli versa del vino. Un momento di imbarazzo perché i Dieulafoi percepiscono qualcosa di sospetto nell'atteggiamento dei loro ospiti, tanto più che Georges, nella sua agitazione, ha la tendenza di riprendere l'aspetto effeminato.*

**LAURENT** – Mia mamma, la moglie di mio papà vi prega di scusarla; ha dovuto recarsi al capezzale della sua madrina. Non dovrebbe tardare

**GEORGES** – D'altronde è molto molto strano, perché mia moglie che è una sposa meravigliosa e una madre ammirevole, non si assenta praticamente mai. Io e nostro figlio siamo il suo universo.

*Jacob ritorna con un bauletto da maquillage molto femminile, molto prezioso. Ha messo il braccio al fianco e lo tiene come una gran signora. Incrocia lo sguardo di Georges che lo fulmina; allora egli butta l'oggetto oltre la spalla come un sacco, e assume subito l'andatura pesante dello schiavo nero che si piega sotto il peso delle balle di cotone.*

**GEORGES** – *(Per richiamarlo all'ordine canta)* Old man river *(la sorpresa aumenta presso Dieulafoi. Georges tanto per dire qualche cosa)* E' un vecchio servo. Ha allevato mia moglie. Adora mia moglie, tanto come l'adoro io.

**DIEULAFOI** – Ha l'aspetto molto giovane per aver allevato vostra moglie.

**GEORGES** – Era lui stesso piccolo. Egli l'ha allevata ancora piccolo, quelle persone lì sono ancora più precoci di noi.

*Un orologio suona*

**DIEULAFOI** – Sono già le dieci.

**LAURENT** – Papà, papà! Andiamo a tavola, la mamma ci raggiungerà, vero Jacob?

**JACOB** – *(senza convinzione)* Sì, la vostra signora madre non deve tardare...

**DIEULAFOI** – Possiamo aspettare ancora un po'...

**LAURENT** – Credimi papà, andiamo a tavola. Se volete accomodarvi, senza cerimoniali.

**Mme DIEULAFOI** – Vedo!

**LAURENT** – *(distribuendo i posti)* Signora...signore...Muriel

*Georges fa visibilmente degli sforzi per trattenere un nervosismo che sta visibilmente crescendo.*

**Mme DIEULAFOI** – Non state bene, caro signore?

**GEORGES** – (*agitando un campanello da tavolo*) Sì, ma questo cane mi innervosisce, e mi domando cosa fa mia moglie.

Mme DIEULAFOI – Sono divertenti questi piatti. Cos'è? Vedo dei giovani che giocano insieme.

**DIEULAFOI** – Sono dei greci

**GEORGES** (*che prende cognizione del tema molto particolare e piccante delle decorazioni*) Oh! Mi stupirebbe se ci fossero dei greci nei miei piatti.

**DIEULAFOI** – Secondo me sono dei giovani greci!

**Mme DIEULAFOI** – Ad ogni modo, dei giovanotti!

**GEORGES** – Ci devono essere anche delle ragazze.

**Mme DIEULAFOI** – No credo, si vedrebbe. Ma sono tutti nudi!

**GEORGES** – guardate là: non è una ragazza?

**Mme DIEULAFOI** – E' da parecchio che voi non ne vedete più. Tu hai delle ragazze nel tuo piatto, Muriel?

**MURIEL** – Non riesco a capire.

**DIEULAFOI** – Io non ne ho assolutamente.

**GEORGES** – I corpi si assomigliavano talmente a quell'epoca, presso i greci!

**Mme DIEULAFOI** – A che cosa giocano?

**GEORGES** – Al salto della cavallina.

*In quel momento la porta della camera si apre e appare una donna sulla quarantina ben aggiustata, estiva, però severa, di gran maniera: è Albin.*

**ALBIN** – Vi prego di scusarmi, il mio prozio è morente, non ho potuto lasciarlo più presto.

*Georges e Laurent lasciano cadere simultaneamente le loro posate nel piatto come avessero visto entrare un mostro*

**Mme DIEULAFOI** – Noi pensavamo fosse vostra madrina?

**ALBIN** – Sì, ma è un prozio che mi serve da madrina, dopo il decesso della mia (*tendendo la mano a Mme Dieulafoi*) Buongiorno cara signora. Buongiorno caro signore.

*Dieulafoi le bacia la mano*

**ALBIN** – *(getta un urlo)* Oh! Mi sono lasciata sorprendere stupidamente. Oh! La piccola! Vi abbraccio.

**MURIEL** – Vi prego.

**ALBIN** – Potrei essere vostra madre.

*Muriel si lascia abbracciare*

**LAURENT** – *(tendendo la mano per presentare la sua pseudo-madre)* Vi presento...

**ALBIN** – (a Laurent) Ti sei lavato le mani prima di metterti a tavola?

**LAURENT** – O! Ti prego!

**ALBIN** – Ha vent'anni, ma per me è sempre un bambino. Stai bene? Sei palliduccio. *(Abbraccia Laurent che lascia fare sempre sotto choc)* Buongiorno a te. *(Abbraccia teneramente Georges che ha definitivamente adottato l'atteggiamento del martire)*

**Mme DIEULAFOI** – L'inquietudine di vostro marito finirà per contagiarmi.

**ALBIN** – (vicino a Georges) Sei inquieto? Non voglio Georges, io sono qui con te, sono qui *(Albin ha preso la testa di Georges tra le sue braccia e lo culla dicendo)* Io ci sono, ci amiamo talmente. Mio figlio maggiore, mio marito, sono il mio universo.

**GEORGES** – Si è così

**ALBIN** – Stavo appunto dicendo a Georges che sono ebra di gioia... nel fare la conoscenza della piccola signora Dieulafoi.

**Mme DIEULAFOI** – *(un po' manierata)* Sono anch'io molto lusingata.

**ALBIN** – E del suo adorabile marito.

**DIEULAFOI** – Sono confuso.

**ALBIN** – Ma io chiacchiero chiacchiero e voi dovete morire di fame. *(Agita il campanello da tavola e chiama Jacob)* Jacob! *(Laurent e Georges si lanciano come due pazzi verso la cucina per impedire a Jacob di entrare)*

**GEORGES** – No ci vado io, ci vado io

**LAURENT** – Ci andiamo noi, ci andiamo noi.

*Georges esce*

**LAURENT** – *(addossato alla porta della cucina)* Non vale la pena di disturbare quello sfortunato ragazzo che si ammazza di lavoro; bisogna avere un po' di pietà per le persone.

**ALBIN** – E' un modo di dire. Il piccolo è molto servile. Era molto bravo a scuola in geografia. E' per questo che amava i dicasteri! Io trovo che è un presagio; voi sapete ciò che si dice: chi non ama i dicasteri, non ama le persone.

**Mme DIEULAFOI** – Eggià

**ALBIN** – *(mettendo la mano sul tessuto del vestito di Mme Dieulafoi)* Guardavo questo! Com'è carino, com'è fine, Lo fate voi?

**Mme DIEULAFOI** – (secca) no signora!

*Georges entra*

**ALBIN** – Ecco la zuppa di pesci.

**GEORGES** – *(ambiguo)* Oh! La zuppa di pesce!

*Georges ritorna con il piatto della zuppa. E' una specie di grande recipiente che ha la forma di un basso busto d'uomo, come l'imitazione di certe statue greche. Stupore pronunciato dei Dieulafoi.*

**Mme DIEULAFOI** – *(che non sa più cosa dire)* E' divertente questo servizio.

**ALBIN** – Fa parte della mia dote *(guarda disperata Laurent e suo padre)*

**DIEULAFOI** – (per cambiare discorso) Mi fa piacere. E' da molto tempo che non mangiavo più la zuppa di pesce.

**GEORGES** – Cade a proposito.

**Mme DIEULAFOI** – Confesso che di tanto in tanto è piacevole.

**ALBIN** – Dove sono i crostini?

**GEORGES** – E' tutto dentro. Non ci si deve più preoccupare di niente.

**ALBIN** – Sicuramente! Jacob la prepara come dalle sue parti.

**Mme DIEULAFOI** – Di quale paese è?

**GEORGES** – Del Congo

**DIEULAFOI** – Si fa la zuppa di pesci in Congo?

**GEORGES** – Si fa tutto in Congo. *(Mme Dieulafoi si serve con fatica)*. Effettivamente non è molto pratico, ma lo tiene al caldo *(riferendosi allo strano piatto)*

*Con stupore Mme Dieulafoi toglie dal recipiente dei crauti*

**Mme DIEULAFOI** – (stupita) Oh! Mettono dei crauti nella zuppa di pesce?

**GEORGES** – *(con i pugni serrati)* Oh!si! E' tipicamente congolese. Mettono i crauti dentro tutto. Non sanno fare altrimenti. L'ha cucinata proprio come a casa sua. Non manca niente.

**Mme DIEULAFOI** – Effettivamente non mi sembra che manchi qualcosa.

**DIEULAFOI** – E' molto eccitante questa pesca miracolosa. Potrei tirare fuori, che so, delle caramelle o un orologio da polso.

**ALBIN** – *(passa a servire Muriel)* Piccola Muriel.

**Mme DIEULAFOI** – Ma cos'è che da questo gusto ai crauti?

**MURIEL** – *(con un pezzo di ananas in bocca)* E' l'ananas mamma!

**Mme DIEULAFOI** – *(vagamente disgustata)* Ah! E' quello!

**GEORGES** – (acido) Si è veramente fatto in quattro oggi Jacob! L'ha reso ancora migliore.

**ALBIN** – *(si serve ed esce un uovo sodo)* Ha anche aggiunto delle uova sode questa volta!

**Mme DIEULAFOI** – Mi darete la ricetta, è decisamente molto inusuale.

**ALBIN** – Si di tanto in tanto la zuppa di pesce va rinnovata.

**Mme DIEULAFOI** – Preferite gli uomini come domestici?

**GEORGES** – Oh la la! Certo che si.

**LAURENT** – (vivacemente) Abbiamo anche una donna che serve.

**GEORGES** – Sì, per i lavoro grossi. Le donne sono più robuste

*Albin si è servito piuttosto abbondantemente e divora, sotto gli sguardi inqueiti di Georges e Laurent. Si imburra una fetta di pane con gesti estremamente femminili, poi la spezza.*

**ALBIN** – Oh! Ho spezzato la mia fetta di pane. Accidenti, io volevo cucinarvi la spalla d'agnello. E' la mia specialità la spalla d'agnello *(Rifà la dimostrazione come il macellaio nel 2 atto)*. Voi prendete il vostro pezzo, lo tagliate in quattro o in sei; lo lardellate d'aglio; io metto sempre dell'aglio nella spalla. Prendete una casseruola di ferro, avete una casseruola di ferro? Fate un fritto non troppo farinoso su un piccolo strato d'olio; io ungo la padella d'olio prima di fare il fritto, metto le erbe, copro poi metto la carne. *(Ha pronunciato queste ultime frasi riprendendo, inconsciamente nel suo costume femminile, gli accenti virili del suo macellaio. Georges lo richiama all'ordine battendo il coltello sul suo bicchiere)*. Noi ci serviamo da Brengel. Lì hanno una gran bella carne. Andavamo da Rembrand prima ma erano troppi cari.

*I cinque hanno gli occhi fissi sulle sue mani e Georges capisce subito che esse possono tradirlo.*

**GEORGES** – Mi dà dolore quando vedo le tue mani. Quando penso alla mani che avevi e a come sono diventate. (insistendo) Ti ricordi delle tue mani, della finezza delle tue dita. Non è molto tempo fa.

**ALBIN** – Oh! Avevo delle mani meravigliose. Mamma mi diceva sempre; Eleonor, hai delle dita di cristallo!

**GEORGES** – Eleonor? Tua mamma ti chiamava Eleonor?

**ALBIN** – Bhè, sì! Come volevi che mi chiamasse?

**GEORGES** – Evidentemente (*a Mme Dieulafoi*) E' carino come nome, Eleonor.

**Mme DIEULAFOI** – Sicuramente.

**ALBIN** – Mio marito a quel tempo non era che un allievo al Quai d'Orsay (*Georges si copre il viso con le mani dalla disperazione*). Io ero una povera piccola contadina sbarcata dalla campagna.

**GEORGES** – La campagna! Sedan, io non la chiamo campagna quella. I miei suoceri avevano un bel posto a Sedan

**ALBIN** – Oh! Sì mio padre era console a Sedan.

**DIEULAFOI** – Console di che cosa?

**ALBIN** – Console di Francia. Papà è sempre stato in Francia.

**DIEULAFOI** – Console di Francia a Sedan? E' curioso ( a Georges). Voi avevate delle poste all'estero?

**GEORGES** – Oh! All'estero e altrove! Ovunque!

**ALBIN** – Non sono le occasioni d'impiego che sono mancate a mio marito.

**GEORGES** – Sicuramente.

**LAURENT** -. E' vero. Tu sei stato sovente raccomandato.

**GEORGES** – Ovunque. Mi hanno chiesto di andare a Quito, capitale dell'Equador, a Bogotà, capitale della Colombia, a La Paz, la capitale più alta del mondo, 366 mt sopra il livello del mare. Bisogna farlo. Mi è stato chiesto di andare a Belgrado, che è la capitale.... di un paese tanto importante, credo, voi non direte il contrario.

**LAURENT** – In effetti, mio padre è affezionato al Quai d'Orsay.

**GEORGES** – Sì, sono profondamente affezionato al Quai.

**DIEULAFOI** – Voi siete al servizio di Thibaudier?

**GEORGES** – No.

**DIEULAFOI** – Di Merlin?

**GEORGES** – NO.

**DIEULAFOI** – Oh! Voi siete con Barrudeau.

**GEORGES** – Sì, oh! Sì lo potete dire!

**DIEULAFOI** – Oh! Sotto l'ombra del potere! Quando uno è al servizio di Barrudeau, è fatalmente un uomo di potere.

**GEORGES** – ( a Laurent) Non sarei dovuto andare al Quai d’Orsay, non era una buona idea. L’avevo detto.

**ALBIN** – Ma signori cari no aspettatemi, continuate pure con la frutta.

**Mme DIEULAFOI** – Pensavo fossa inclusa nella zuppa di pesci.

**DIEULAFOI** – Un membro dell’opposizione così eminente presso di voi rischia di farvi torto con i vostri amici politici.

**GEORGES** – Pensate un po’!

**DIEULAFOI** – (*poco piacevole*) E inoltre dovrete essere stanca per questa giornata cara signora. Sarebbe meglio non fare troppo tardi.

**Mme DIEULAFOI** – Hai ragione Edouard.

**ALBIN** – Oh! Non separiamo così presto le nostre due tortorelle! Che orrore!

**GEORGES** – (*furioso, inconsciamente*) Albin!

**ALBIN** – Che?

**GEORGES** – Albin è il nostro cocker...

**Mme DIEULAFOI** – Sì, ce ne avete già parlato.

**GEORGES** – E’ terribile quella bestiola! Deve sempre aprire quelle sue dannate fauci.

**ALBIN** – Oh! Albin è il cocker?

**GEORGES** – Come se tu non lo sapessi.

**ALBIN** – Ad ogni modo è un nome carino Albin, non è vero signora?

**Mme DIEULAFOI** – Oh! Per un cane.

**ALBIN** – Si evidentemente, io volevo chiamarlo Trotti. ..La frutta! (*e poi suona il campanello*)

**GEORGES** – No! ci vado io, ci vado io.

**LAURENT** – Andiamo noi, andiamo noi.

*Laurent esce per cercare la frutta mentre Georges rimane davanti alla porta.*

**ALBIN** – Allora, perché non può portarla Jacob la frutta?

**GEORGES** – Ah! Evidentemente secondo te un domestico deve fare tutto, non importa che ora sia, al suono del campanello.

**ALBIN** – Certamente



**GEORGES** – Che mentalità!

**DIEULAFOI** – E' disgraziatamente una opinione assai diffusa.

**ALBIN** – Oh! Come se tu lo risparmiassi, il povero Jacob!

**GEORGES** – Sicuramente più di te. Io ho sicuramente più di te il rispetto per un individuo.

**ALBIN** – Oh! Signora, il rispetto per un individuo!

**GEORGES** – Sì signora.

*E a poco a poco il dialogo prende l'aspetto di una disputa tra signore.*

*Laurent torna dalla cucina portando un gelato. Albin scopre il sorbetto*

**ALBIN** – E' molto buono; fa digerire.

*Mme Dieulafoi si serve.*

**DIEULAFOI** – Io credo che la società del giorno d'oggi patisca di queste disuguaglianze di classe che sono inaccettabili. Non è più concepibile che nella nostra epoca ci facciamo servire come dei pascià

*Albin che stava per servire Dieulafoi, gli tende la paletta del gelato affinché faccia lui stesso.*

**DIEULAFOI** – E' avvilente per colui che serve e per colui che si fa servire.

*In quel momento si sente bussare dietro alla cassapanca che è stata piazzata davanti alla porta che conduce al night per dissimularla. La sorpresa mescola inquietudine tra Georges Albin e Laurent.*

**GEORGES** – *(con nervosismo e con una voce forte per coprire il rumore)* Io sono pienamente d'accordo con voi, ma questa è una cosa che le donne non capiscono. Le donne alla fine adorano ridurre gli altri alla schiavitù.

**Mme DIEULAFOI** – Non tutte.

**GEORGES** – *(sempre più forte perché i colpi aumentano)* Ma sì signora, tutte, tutte, tutte, tutte...

**Mme DIEULAFOI** - - Voi vi fate una ben strana idea della donne, permettetemi di dirvelo.

**GEORGES** – *(in crescendo)* Oh! Le donne!

**Mme DIEULAFOI** – Che cosa, le donne?

**ALBIN** – Sì, che cosa le donne?

**DIEULAFOI** – *(interrompendolo mentre sta per inventarsi una risposta)* Che cosa sono questi colpi?

**GEORGES** – Sono i vicini, ma non ha importanza.

**ALBIN** – Sono degli imbecilli.

**GEORGES** – Sono degli inaciditi.

**ALBIN** – Sentono che noi siamo persone per bene, che ci divertiamo e questo li infastidisce.

*Ricominciano a bussare e Georges si alza e va alla porta.*

**GEORGES** – E' finita, si è finita questa commedia? (*si ode una vaga voce*) Non cercate di essere grossolano, non vi servirà a niente. Siamo tra amici, lasciateci tranquilli.

*I Dieulafoi incominciano a capire che tutto ciò è molto strano.*

*Si innervosiscono tutto e mangiano il gelato ciascuno con la sua dose di nervoso. I Dieulafoi, sempre più annoiati di esse lì, Laurent inquieto per l'esito della serata, Albin soddisfatto del suo personaggio femminile si lascia cadere ad una grande ricercatezza di gesti godendo del fatto che Georges invece deve trattenersi.*

**ALBIN** – (a Muriel) Non dici niente? La piccola è intimidita?

**MURIEL** – Io ascolto e imparo.

**Mme DIEULAFOI** – Muriel non è mai stata una bambina che si lascia andare facilmente.

**ALBIN** – Da fanciulla ero timida come lei. Avevo i capelli a boccoli e più lunghi sulla schiena, ma a parte ciò ero proprio simile a lei. Poi il mio matrimonio mi ha totalmente rasserenata. Vedrete mia cara. E sarà proprio il nostro Laurent ad incaricarsene.

**Mme DIEULAFOI** – Ascoltate signora. Ci mettete in una posizione delicata.

**LAURENT** – Ma ti fermi? Sei pazza?

**GEORGES** – Oh! Sì, pazza! Una vera pazza!

**ALBIN** – Sempre meno di te!

**GEORGES** – Io sono matto! Ripetilo che io sono matto (*suona il telefono e Georges si precipita a rispondere*) Sì...sì...sì, ho capito. Ma io non posso!...non sono solo. Perché lei si rifiuta di cantare? Ma lei aveva promesso... Cercate di capire.. la linea (telefonica) può essere controllata.. Dite che le offro diecimila in più...Andrò fino a quindici...Ecco! (riaggancia) Ah! Che squaldrina!

**DIEULAFOI** – Delle complicazioni?

**GEORGES** – No, niente è la Quai.

**DIEULAFOI** – A quest'ora?

**GEORGES** – E' Madame Golde Meir.

**ALBIN** – Lei rifiuta che cosa?

**GEORGES** – Rifiuta di cantare. Si tentava di farla cantare! Una specie di specie di ricatto diplomatico, non cattivo. Lei rifiuta. (a Albin) Vedi, se tu ci fossi andata!

**ALBIN** – Non insistere, Georges, io non uscirò di qui.

**DIEULAFOI** – (ironico) Vostra moglie collabora con gli affari stranieri?

**GEORGES** – Sì in certe missioni delicate, la mando al mio posto. Tra donne ci si capisce meglio, delle volte.

**DIEULAFOI** – Sapevo che la politica straniera della Francia era una cucina, ma non pensavo fino a questi livelli! Comunque è meglio che noi ci ritiriamo, sento di darvi noia.

**ALBIN** – Ma affatto.

**GEORGES** – I signori può darsi che abbiano sonno.

**DIEULAFOI** – Sono convinto che sia questo clima mediterraneo a stancarmi un po'.

**Mme DIEULAFOI** – Oltre tutto dobbiamo partire presto domani mattina...

**LAURENT** – Ma io credevo che voi rimaneste.

**Mme DIEULAFOI** – Disgraziatamente bisogna che noi passiamo a Saint Raphael da una cugina di mio marito.

**MURIEL** – Potete andarci più tardi.

**GEORGES** – (a Laurent) Laurent fa vedere le camere al signor e alla signora Dieulafoi. (a Albin) Ah! Se tu non esistessi bisognerebbe inverntarti!

*Georges cerca di dare delle botte e dei pizzicotti ad Albin.*

**ALBIN** – Oh! Mi pizzica! Laurent, tuo padre mi pizzica!

*Suonano alla porta d'ingresso e ognuno prende fiato.*

**GEORGES** – Sono dei fanciulli che suonano il campanello. Lo fanno tutte le sere. (*ad Albin sottovoce*) Cosa Facciamo?

*Georges va ad aprire la porta che da direttamente sul pianerottolo; vede una donna molto bella in tenuta da viaggio, con un piccolo beautycase in mano.*

**GEORGES** – (stordito) Simone!!

**LA SIGNORA** – Sono in ritardo.

*Georges sbigottito le richiude bruscamente la porta sul naso, poi ci si appoggia contro.*

**GEORGES** (*come drogato ripete*) Simone, è Simone, è Simone....

## SIPARIO

## **4° ATTO**

*I personaggi hanno lo stesso atteggiamento che alla fine del 3° atto.*

**GEORGES** – Simon! E' Simon

*(Ci ragiona e ricade)*

**ALBIN** – Non voglio che entri.

**GEORGES** – *(cercando ciò che può significare Simone per i Dieulafois)* E' Simone la domestica, è stata talmente grossolana con mia moglie prima di partire che non so se la devo lasciare entrare.

**LAURENT** – Siete pazzi, non la possiamo lasciare fuori. Aprite.

*(apre)*

**GEORGES** – *(a Simone che entra)* Io vi apro ma non lo dovrei fare dopo quello che avete detto a madame

**ALBIN** – Insolente

**SIMONE** – che accoglienza! Buon giorno madame, Buon giorno Signore.

**GEORGES** – Mi ascolti bene Simone! voglio che mi ascolti per evitare ogni incidente. Lei è una domestica, non c'è niente di male, io non ho niente contro le domestiche, ma bisogna che lei resti una domestica, Mi capisce bene, vero?

**SIMONE** – Ci provo

**GEORGES** – lei è qui da noi già da un po', ha un buon posto, Laurent la adora.

**SIMONE** – e' cresciuto.

**GEORGES** – non cambiamo argomento. E' l'età per crescere e se non ne approfitta passerà velocemente, ma lei resti una donna delle pulizie, è tutto quello che le chiedo.

**SIMONE** – molto bene

**ALBIN** – No, voglio che lei esca!

**GEORGES** - Ehi tu, facciamo la pace?

**ALBIN** – oh!

**SIMONE** – Georges!

**GEORGES** – Non c'è nessun Georges, mia cara. Solo per il fatto che lei si chiama Simone non è una buona ragione per chiamarmi Georges. Sì, vada, Simone, in cucina! C'è da fare.  
*(cerca di spingerla)*

**SIMONE** – Un secondo!

**GEORGES** – Ah! I domestici adesso, sente come mi parla.

**LAURENT** – Venga Simone, le spiegherò. Grazie Simone. *(la abbraccia)*

**ALBIN** - *(mettendosi davanti alla porta della cucina)* Tu abbracci questa donna! Dopo quello che ti ha fatto? Bisogna che tu scelga Laurent, fra tua madre e la domestica.

**LAURENT** – Sei ridicola!

**ALBIN** - Ah! Sono ridicola? E' ridicolo l'amore di una mamma?

**Mme DIEULAFOI** (a suo marito) – Bene ora forse possiamo andare a sistemarci

**DIEULAFOI** – penso di sì. Tu vieni Muriel?

**LAURENT** (ai Dieulafoi) – Vi mostro le vostre camere.

*In quel momento Albin che era davanti alla porta della cucina è letteralmente buttato in scena a causa della apertura improvvisa della porta che lascia passare il sig. Tabaro praticamente nudo, seguito da Jacob, anch'esso nudo.*

**GEORGES** ( a Tabaro) – Ma signore che cosa vuol dire?

**Mme DIEULAFOI** – comincio ad aver paura.

**TABARO** – Sì signore , non avrei dovuto, lo so. Ma loro sono pazzi, mi hanno vestito in questo modo per farmi ballare.

**GEORGES** – D'accordo signore, che cosa ci posso fare?

**TABARO** – Lo so signore, vi dico questo solo perché vi trovate qui.

**GEORGES** – Eleonore che cosa facciamo, mia cara.

**ALBIN** – non ci resta che dare un piccolo presente al signore, così se ne va.

**TABARO** – Oh no, non voglio scendere di nuovo, stanno per impiumarmi.

**ALBIN** – Oh, bene! La agghinderanno, lei sta così bene con le piume. Avrà l'aria di una vedette! Portatemi del Benedettin e un bicchiere. Simone ha capito cosa ho detto?

**SIMONE** – Ah! Chi? Io?

**ALBIN** – sì lei!

**GEORGES** – ma lei non sa.

**ALBIN** – Vada con lei Jacob

**JACOB** – con Madame?

**ALBIN** – Ah! Lei non riconosce mai una domestica. Non è vero? Simone.

**GEORGES** – Bisognerebbe smettere di bere come fa lei, Jacob.

**ALBIN** ( a Simone) – Poi lei se vuole può restare qui, mia cara. Bisogna che io smaltisca del lavoro.

**SIMONE** – non mi dispiace la proposta.

*Simone e Jacob escono*

**Mme DIEULAFOI** – avete ancora bisogno di noi?

**GEORGES** – Ascolti, mi dispiace....

**DIEULAFOI** – Non dispiacetevi, se avete bisogno ancora di qualcosa non esitate a farcelo sapere.

**Mme DIEULAFOI** – buona notte. Può darsi che noi ripartiremo presto, domani mattina. Non disturbatevi.

**LAURENT** – non partirete.

**Mme DIEULAFOI** – si ci piacerebbe essere a S. Raphael di mattina presto. Mi ha fatto molto piacere conoscerla.

**ALBIN** – spero che ci rivedremo

**Mme DIEULAFOI** - Può darsi, la vita è piena di possibilità

**LAURENT** (ai Dieulafoi) – Vi accompagno. ( a suo padre) sono rovinato.

*Laurent Muriel, Madame e M. Dieulafois sono usciti. Simone e Jacob ritornano con del Benedettin e i bicchieri.*

*Georges se lo accaparra, si siede e beve.*

**GEORGES** – (ironico) Soldati, sono contento di voi. A nome di Laurent e a nome mio: Grazie. Grazie signor Tabaro.

**TABARO** – Ho avuto paura. Perdonatemi. Io non ho avuto che un'idea: quella di venire a rifugiarmi qui.

**GEORGES** – grazie Simone, grazie di essere arrivata in tempo.

**SIMONE** – ascolta mio caro.

**ALBIN** – Ah! No! Ah! No! Che almeno non ti chiami “mio caro”. Sono pronta a sopportare qualsiasi cosa ma non questo.

**SIMONE** – Ah! Ma è Albin

**ALBIN** – Sì Simone è Albin.

**SIMONE** – Stentavo a riconoscerti.

**ALBIN** – Sì è sempre Albin. E' sempre di più Albin.

**GEORGES** – non urlare!

**ALBIN** – Oh Adesso poi. A che punto siamo arrivati!

**GEORGES** – e noi siamo qui per colpa di chi?

*M. Tabaro prende la bottiglia di liquore, il bicchiere e si mette a bere gioiosamente.*

**ALBIN** – Alla mia salute, senza dubbio.

**GEORGES** – Sì alla tua, naturalmente alla tua salute.

*Georges vede Jacob che con il pretesto di consolare Tabaro gli accarezza la nuca aiutandolo a sorseggiare il liquore.*

**GEORGES** ( a Jacob) – Smettetela. Ne ho abbastanza.

**ALBIN** – Devo proprio farmi una bella risata

**JACOB** – ( *tendendo il dito in maniera molto femminile*) Potere negro.

**GEORGES** – Tu credi che sia credibile il tuo personaggio di madre, con quel vestito da venditrice di sedie?

**ALBIN** – E tu, tu credi di avere un'aria seria da diplomatico? Tu credi che non ti abbiano visto sculettare in quei pantaloni di raso?

**GEORGES** – Ma io ho la mia dignità. Io non uso indumenti intimi fru fru per giocare alla mamma.

**ALBIN** – Io che mi sono fatta in quattro per la felicità di tutti. Ecco come mi tratta. Va bene Georges, l'hai voluto tu.

*Comincia a spogliarsi dei suoi attributi femminili. Parrucca e vestiti.*

**GEORGES** – Che cosa fai?

**ALBIN** – Visto che il mio personaggio è inutile, riprendo il mio sesso.

**GEORGES** – E voilà, un'altra delle sue scenate.

**SIMONE** – Scusa io non ho cenato.

**GEORGES** – E chi se ne frega!

**SIMONE** – Che tono! La moglie di un presidente che dirige uno stato 18 volte più grande della Francia non viene trattata così. I ministri le parlano in ginocchio avvicinandosi con dolcezza.

**ALBIN** – (allontanandosi) Ah bene, lei si considera una presidentessa.

**SIMONE** – Eccola adesso se ne va. (vicino a lui) Mio caro coccolino.

**ALBIN** – Oh!

*Tutti i sciogliono i capelli. Nel mentre Delafoi scende in pigiama e loro si fermano. Albin è in desabbillè ma può ancora passare per un uomo svestito.*

**DIEULAFOI** – scusatemi.

**GEORGES** – Conoscete mio cognato?

**DIEULAFOI** – No ho questa gioia.

**GEORGES** – Il fratello di mia moglie

*Albin immediatamente e troppo virile.*

**ALBIN** – Salve signore.

**GEORGES** – (*per giustificare l'abbigliamento*) Mio cognato viene dalle spiagge

**DIEULAFOI** – Oh! I bagni di mezzanotte! Li si fa ancora? Scusatemi, fa un caldo torrido in quella camera: potrei avere una bottiglia d'acqua per la notte?

**GEORGES** – Siamo intesi (ad Albin e Simone): voi non vi muovete, non fate nulla; aspettate che ritorni.

*Georges passa in cucina.*

**DIEULAFOI** – Il mare era bello?

**ALBIN** – Una carezza, delizioso, straordinario, eccome!

**DIEULAFOI** – (*a Tabaro che comincia ad esser un po' alticcio*) Vi state ristabilendo signore?

**TABARO** – (*Con la bocca impastata*) Va bene, Va bene.

*Georges torna con l'acqua tagliando la reazione di Dieulafoi*

**GEORGES** – Ecco l'acqua! Buona notte!

**DIEULAFOI** – Io non oso auguravi altrettanto.

*Dieulafoi risale sempre più perplesso.*

**GEORGES** – Oh! Il mio cuore! Il mio povero cuore!



*Francis fa irruzione in cucina come un barbaro*

**FRANCIS** – Signore, fate qualcosa, presto! Rompono tutto!

**GEORGES** – E quella sciagurata di Mercedes cosa dice?

**FRANCIS** – Lei è partita signore, portando via tutte le sue cose.

*Francis esce*

**GEORGES**- Oh! la squaldrina! La squaldrina!

**ALBIN** – Vedi, tu che volevi dargli sempre più del minimo sindacale, ecco la tua ricompensa!

*Albin si ritrucca con il rossetto e mette la parrucca*

**GEORGES** – Albin, ti scongiuro per l'ultima volta, truccati e scendi a rappresentare la rivista, altrimenti dobbiamo chiudere la baracca.

**ALBIN** – No, Georges, io non ti lascerò solo con questa donna.

**GEORGES** – Pensa a ciò che rappresenta per noi questo locale. Pensa al nostro debutto; noi non eravamo ricchi. Ti ricordi: io non potevo neppure comperarti un vestito; hai fatto il tuo spettacolo in pantaloni da corsaro con una rete da pescatore come reggipetto. Tu eri bellissima in qualunque modo.

**ALBIN** – No, Georges, tu non mi avrai solamente con un discorsetto.

**GEORGES** – Pensa allora al locale! Il nostro capitale, la nostra ragione d'essere, la dote di Laurent. Simone, digli che cos'è la dote di Laurent!

**SIMONE** – Ascoltate, mi avete chiamato per salvare una situazione che sembra messa male, è ora che io prenda in mano la sorte di mio figlio. Perché la vera madre, alla fine, sono io.

*Simone si dirige verso le scale.*

**GEORGES** – Che cosa fai?

**SIMONE** – Vado a dire tutto ai Dieulafoi.

**ALBIN** – Ah, no, è troppo facile! Si abbandona un bebè sugli scalini delle Folie-Bergere e si ritorna a recitare Giovanna d'Arco venti anni dopo!

**SIMONE** – Ebbene? Voi siete due incapaci.

**ALBIN** – Due incapaci? Si vedrà quale di noi due è la più incapace di sacrificio, perché, fino a prova contraria, sono stata io ad allevare questo ragazzino!

**SIMONE** – Ah! Tu vuoi che ci battiamo, ebbene allora battiamoci.

**ALBIN** – (preparando un destro) Non avvicinatevi o tiro!

*Mme Dieulafoi tutta vestita fa la sua apparizione nella parte alta degli scalini. Tiene in mano una piccola borsa da notte.*

**GEORGES** – Partite?

**Mme DIEULAFOI** – Sono desolata, vado a passare la notte in macchina; l'aria in questa camera è irrespirabile.

**ALBIN** – Sì. E' un'estate terribile!

**Mme DIEULAFOI** – Me ne sono accorta (a Tabaro) vi siete rimesso dalle vostre emozioni?

**TABARO** – *(completamente ubriaco, lasciandosi andare ad un atteggiamento a lungo respinto)* Io, io sono la nonna, sono la nonna di tutte questa pazze.

**GEORGES** – Nessun scandalo qui! O vi faccio portare via da un'ambulanza!

**ALBIN** – *(senza lasciare il tempo di reagire a Mme Dieulafoi)*. Neppure io riesco a dormire. Il calore, l'eccitazione di questa serata. Volete che facciamo due passi insieme al porto?

**Mme DIEULAFOI** – Sapete...

**ALBIN** – Dobbiamo parlare del futuro dei nostri figli. Sono sicura che abbiamo molte cose da dirci.

**SIMONE** – Vi accompagno.

**Mme DIEULAFOI** – Perché la domestica?

**SIMONE** – Perché immaginatevi che la domestica sia...

**GEORGES** – Simone, capisco che abbiate un tantino di affetto in più per i vostri padroni, ma smette di occuparvi delle storie di famiglia.

**Mme DIEULAFOI** – Va bene, allora andiamo?

**ALBIN** – Lasciate qui la borsa, vi ingombra.

**Mme DIEULAFOI** – Ma no.

**ALBIN** – Ma sì, insisto.

**Mme DIEULAFOI** – Siete terribile!

**ALBIN** – E voi vedrete, quando mi conoscerete meglio, nessuno mi resiste. Passate, mia cara.

*Mme Dieulafoi attraversa la soglia e Albin prima di uscire lancia un'occhiata a Georges e Simone.*

**ALBIN** – *(a loro uscendo)* Questa è una mamma!

**SIMONE** – Chi è quel tipo lassù?

**GEORGES** – Quale tipo?

**SIMONE** - Il suocero! Cosa Fa?

**GEORGES** – Deputato. O in procinto di esserlo.

**SIMONE** – Vado a chiedergli se ha bisogno di ghiaccio per la sua acqua minerale.

**GEORGES** – O! Simone, sei pazza?

**SIMONE** – Ah! Lei vuole occuparsi della domestica, e io mi occupo del domestico. Sarò a fare la felicità di tuo figlio.

*Simone entra nella camera di Dieulafoi. Venendo dalla cucina, Francis fa irruzione seguito da Jacob.*

**FRANCIS** – Signore! Le tovaglie vanno a fuoco e loro se ne fregano!

**GEORGES** – Non è vero?!

**FRANCIS** – Allora che si fa?

**GEORGES** – Tabaro, io voglio salvare la dote di mio figlio, tocca a me.

**FRANCIS** – Grazie signore.

**TABARO** – Grazie mia cara, tu ci ridai il pane.

*E cominciano a scendere tutti. Hanno richiuso a chiave dietro di loro la porta di comunicazione. Le mani di Mercedes seguite dalla testa appaiono. Egli scruta il brano, poi si alza con preoccupazione sulla terrazza.*

**MERCEDES** – Georges che riappare in scena! Sospettavo che c'era qualcosa di losco (*si rivolge a qualcuno ad un livello inferiore*): avete almeno preso una foto?

*Mercedes aiuta il personaggio a salire in scena: è Zorba il cronista degli avvenimenti*

**ZORBA** – Da dove ero io era difficile

**MERCEDES** – Per fare questo deve esserci qualcosa di molto grave. Sono sicura che ha ucciso la donna e che la si troverà a pezzi in una cappelliera. E' finita!

**ZORBA** – Io credo che ci sia qualcos'altro

**MERCEDES** – (Stuzzicando) Vi ho messo in imbarazzo?

**ZORBA** – (*Respingendolo*) Ci sono delle cameriere qui?

**MERCEDES** – Sì (*Zorba fa finta di salire*) ma sicuramente non ci sarà nessuno nelle camere a quest'ora

**ZORBA** – Io credo invece che ci siano più persone di quelle che tu pensi in questo momento in questa casa.

**MERCEDES** – Cosa volete dire?

**ZORBA** – Ogni cosa a suo tempo. Ora che sono entrato nel tempio, sappi che non ne uscirò molto facilmente e collaborerò con la stampa. E' di là che si può sbirciare?

**MERCEDES** – Sì

**ZORBA** – Bene, andiamo!

Zorba va verso la porta di comunicazione

**MERCEDES** – Mio Dio mi sento una specie di Giuda: io sono Giuda. Ah! Le vacche! Hanno chiuso a chiave!

**ZORBA** – Prova a scassarla!

**MERCEDES** – Scassarla, è facile dirlo. Con che cosa?

**ZORBA** – Non so, con una forcina. Viene?

**MERCEDES** – No, non viene niente.

**Mme DIEULAFOI** – Lasciatemi.

*Si sente un rumore di chiave in una serratura, ma è quella della porta d'ingresso*

**ZORBA** – Si direbbe che si apre.

**MERCEDES** – (*Che si è resa conto che qualcuno entrava nella stanza, spaventata*) Sì, ma questa non è una buona cosa

*Prima che Zorba abbia avuto il tempo di reagire, lo trascina in un angolo d'ombra della stanza dove sono nascosti solo a metà. La porta d'ingresso viene aperta brutalmente lasciando entrare Mme Dieulafoi, al colmo dell'exasperazione seguita da Albin.*

**Mme DIEULAFOI** – Ma lasciatemi, lasciatemi! Avete finito di molestarmi. Non vedete che sono una povera donna che ha bisogno di riposo

**ALBIN** – Vi ho offerto il mio braccio

**Mme DIEULAFOI** – Ma io me ne frego del vostro braccio, voglio camminare in pace, capite; respirare in pace senza che voi mi prendiate sotto braccio ogni 10 metri per parlarmi del vostro bebè

**ALBIN** – Calmatevi, vi fate del male Camille.

**Mme DIEULAFOI** – Non chiamatemi Camille! Ho l'abitudine di essere a letto presto. Per colpa vostra sono ancora in piedi a delle ore insolite. Non ne posso più. Siccome non posso fare un passo senza trascinarvi dietro, preferisco restare dentro al mio forno, ma sola.

**ALBIN** – Voi spezzate un cuore di madre

**Mme DIEULAFOI** – E' fatto per questo un cuore di madre. Non è perché due ragazzetti si baciucchiano sotto il sole irlandese che bisogna arrivare a questi estremi.

*Mme Dieulafoi si dirige verso le scale ma prende coscienza in quel momento della presenza dei due uomini nascosti.*

**Mme DIEULAFOI** – Ah!

**MERCEDES** – (Ad Albin) E' il tuo novello Jules?

**ALBIN** – (*Prendendola per un braccio*) Cosa fai qui? Mi devi dire cosa sei venuto a fare qui? (*Egli ha totalmente dimenticato il suo personaggio di dama di buone maniere; riprende coscienza della presenza di Mme Dieulafoi e cambia immediatamente il tono lasciando andare Mercedes*) Smettete di perseguire mio marito, villana, voi non riuscirete a spezzare la nostra unione, malgrado i vostri quattrini

**MERCEDES** – (Ironica) Ma che bella creanza!

**ALBIN** – (*Minacciandolo con un pugno e con voce normale da uomo*) Non vi colpirò, perché vi compatisco; vi auguro di trovare la fortuna come l'ho trovata io.

**MERCEDES** – (*parlando di Mme Dieulafoi*) Ditemi dunque! E' vezzoso il novello (*si dirige verso Mme Dieulafoi*) non giovane, ma vezzoso il mio caruccio...

**Mme DIEULAFOI** – Il mio caruccio?

**MERCEDES** – Abbiamo tradito il caro Georges!

**Mme DIEULAFOI** – Ma chi è questa demente?

**MERCEDES** – (*sotto il naso di Mme Dieulafoi*) Attenta capretta, si vede la barba, devi avere più cura di te, devi farti depilare Camille.

**Mme DIEULAFOI** – Aiuto!

**ALBIN** – No, non rispondetele, non rispondetele.

*Albin le si butta al collo*

**ZORBA** – (*Che si era eclissato fino a quel momento punta l'obbiettivo su Albin e Mme Dieulafoi*)  
Un sorriso Camille!

*Il flash è scattato.*

**ALBIN** – (*che l'ha riconosciuto*) Zorba, che carogna.

*Albin non sa se precipitarsi su Zorba o proteggere Mme Dieulafoi.*

**Mme DIEULAFOI** – Oh! Mio Dio! Delle foto! E' una trappola! Vogliono farmi cantare; vogliono sabotare la riunione di mio marito. Sono una donna onesta. Amo gli uomini; non c'è nulla tra lei e me. *(ad Albin che l'ha ripresa tra le braccia)* ma lasciatemi sono ancora forte.

**ALBIN** – (correndo verso di lei) Signora, signora, anch'io amo gli uomini, siamo due vittime

*Si forma un gran trambusto: Mme Dieulafoi cerca di salire la scala o di uscire nascondendosi il viso; Albin va alternativamente da lei per proteggerle e da Zorba per strappargli la macchina fotografica; Zorba e Mercedes cercano di tagliar loro la strada.*

**ZORBA** – Hai una faccia che mi dice qualcosa, Camille. Non ti avro' mica vista da Mme Arthur?

**Mme DIEULAFOI** – *(che non sa più dove si trova)* Chi è Mme Arthur?

**ALBIN** – *(Tanto per dire qualcosa)* Mme Arthur è una donna che fece parlare , parlare, parlare di lei per lungo tempo.

**Mme DIEULAFOI** – Ah! Capisco! Siamo pericolose per il potere, cercano di corromperci.

**ALBIN** – Ma no, ma no, tacete...tacete...

**ZORBA** – Tu mi ricordi sempre di più qualcuno Camille.

**ALBIN** – Ma no, lei non vi ricorda niente. Non sa più quello che dice: è una drogata.

**Mme DIEULAFOI** – Fatemi sparire. Fatemi rinchiudere in un baule dei vostri. La nostre idee vivranno ma mio marito ne morirà. Voglio suicidarmi, così voi non ci macchierete d'infamia!

*Mme Dieulafoi aspetta la morte come San Sebastiano con le mani contratte al muro e gemendo.*

**ALBIN** – (mani giunte) Mio Dio! Chiamate aiuto!

*La porta di comunicazione si apre bruscamente per lasciare passare Georges truccato che esce in scena, senza parrucca. E' Jacob che l'ha messa. Egli arriva con un tale fragore per cambiarsi che non si accorge dei quattro personaggi presenti.*

**GEORGES** – Via, cammina, cammina.

**ALBIN** – Mi domando se era così che bisognava mandarci via.

**GEORGES** – *(passa in camera)* Cammina, cammina.

**ALBIN** – Vedo che non si perde tempo. Si viene sostituiti in fretta.

**GEORGES** – *(riapparendo con un'altra parrucca)* Si, cammina?

**ALBIN** – *(accigliato, molto accigliato)* si tergiversa.

**GEORGES** - *(scoprendolo)* Tu? *(scoprendo Mme Dieulafoi)* Voi?

**MERCEDES** – Ah! Ah!

**GEORGES** – (*scorgendo Mercedes*) Lui!

**MERCEDES** – (irritata) Lei!

**ZORBA** – (*che ha avuto il tempo di ricaricare il suo flash*) L'altro!

**GEORGES** – Zorba! Oh! (*si precipita verso di lui*). Dammi quella macchina fotografica o ti butto giù dal proscenio.

**ZORBA** – (*nascondendosi sempre*) Oh! Ma è diventato una tigre!

**GEORGES** – (*cercando di dire qualcosa appena vede Mme Dieulafoi*) Fare questo a me, un membro del Quai d'Orsay!

**ALBIN** – Sì...Oh! io mi domando se serve ancora?

**GEORGES** – Andatevene ora, bisogna vietare l'accesso a chiunque, all'assalto.

*Mischia generale con Mercedes alla riscossa. Francis fa irruzione, venendo dal basso; Tabaro imbacuccato in un boa rosa*

**FRANCIS** – Rompono tutto! Spicciatevi. (ridiscende)

**JACOB** – Vado, vado a calmarli. (*si è messo una parrucca rosa e si lancia per le scale*)

**GEORGES** – (*Afferrandolo a forza, con le braccia*) No!

**Mme DIEULAFOI** – (*con un grido*) La Cages aux Foles! Sono quelli della Cages aux Foles!

**GEORGES** – (*Tenendo Jacob*) Ma no, ma no. Cosa andate ad immaginare? Perché uno organizza un ballo in costume subito si pensa a certe cose!

**Mme DIEULAFOI** – E' il figlio della Cages aux Foles! Mia figlia è stata sedotta dal figlio della Cages aux Foles. (*Cercando di farsi spazio sulle scale dove Albin ha spinto gli altri per coprirla la ritirata*) Edoard! E' il figlio della Cages aux Foles.

**GEORGES** – No!

*Georges si precipita su Mme Dieulafoi e la prende tra le braccia. Lei si divincola*

**Mme DIEULAFOI** – Io tra due braccia senza sesso!

**GEORGES** – (*Tenendola abbracciata*) Non lasciamoci ingannare dall'apparenza!

**Mme DIEULAFOI** – Mi sento male! E' la prima volta in vita mia che mi sento male

**ALBIN** – (*Che si fa bastonare dalle altre due*) Aiuto aiuto.

**GEORGES** – Non ti servirà niente gridare

**TABARO** – (*E nel frattempo ha messo una parrucca e una vestaglia di pizzo*) Ci vado anch'io.

**GEORGES** – No.

**TABARO** – Vado a cantare loro qualcosa (Si dirige verso la porta)

*Zorba che ha ripreso il controllo della sua macchina fotografica mitraglia tutti di foto, intanto che Mercedes neutralizza Albin. In quel momento Simone esce dalla camera di Dieulafoi.*

**Mme DIEULAFOI** – Cosa fate nella camera di mio marito!

**SIMONE** – Lo trattenevo. Voleva scendere.

**ZORBA** – (*scorgendo Simone*) ma io la conosco quella donna! Ma io conosco sempre piu' gente qui!

**GEORGES** – (*lasciando Tabarò e precipitandosi verso la scala*) Simone! Rientra immediatamente!

**Mme. DIEULAFOI** – (*cercando di interporli*) Ma no! Ma mai nella vita.

**GEORGES** – Rientra, si.

*Egli spinge Simone nella camera di Dieulafoi e chiude la porta. Vi ci si appoggia contro. Mme Dieulafois lo prende a pugni.*

**Mme. DIEULAFOI** – Edouard ! Edouard! Non ti lascia salire.

**GEORGES** – (*ad Albin indicando Zorba*) Impediscigli di fotografare!

**ALBIN** – Stai bene, tu, sul tuo promontorio?

**GEORGES** - In ogni caso non lasciarlo scappare!

*Il gioco di Albin ora è di impedire a Zorba, aiutato da Mercedes, di venir fuori con la sua razione di cavolate. Mme Dieulafoi abbandona Georges per andare a bussare alla porta di sua figlia.*

**Mme. DIEULAFOI** – Muriel, Muriel, fa qualcosa. (*la porta si apre: Laurent appare*) Ah! Il mostro! Rendetemi mia figlia!

*Zorba ha approfittato di questo piccolo momento di accordo per filare verso la porta di entrata. Laurent scatta verso la scala.*

**LAURENT** – Zorba! Ah! Questa volta me la paghi!

*Prima che Zorba abbia avuto il tempo di mettere la mano sulla maniglia della porta Laurent è su di lui. Mme Delafoi si avventata nella camera di Muriel.*

**ZORBA** – Non si gioca con i vestiti. Mercedes fa qualcosa: distrugge tutti i miei affari.

**MERCEDES** – Ma non posso, mi sta girando il polso, sono maniere da sciattona!

**ALBIN** – (*accentuando la sua presa*) Io, sono una sciattona?



**MERCEDES** – Sì , sì, una sporca sciattona !

**GEORGES** – *(che viene in aiuto)* Chi aiuto!

**ALBIN** – Va bene , tengo!

**GEORGES** - Non fargli pero' male.

**ALBIN** – Lo tengo tenacemente ma con grazia.

**LAURENT** – *(a Georges)* Prendi la macchina, presto! *(Georges prende la macchina mentre Laurent cintura Zorba. Laurent. Tenendo sempre Zorba )* E adesso la mano alle dame!

**ZORBA**– tu per i buoni colpi, ti conservo.

**MERCEDES** – Voi me la pagherete tutti e due.

*Albin e Laurent escono spingendo i prigionieri davanti a loro.*

**ALBIN** – *(rientrando)* sono sempre i migliori che se ne vanno.

**LAURENT** – *(richiudendo la porta)* Grazie! Vi siete battuta bene.

*Mme Dieulafoi esce dalla camera carica di bagagli; e seguita da Muriel.*

**Mme DIEULAFOI** – Allez arriva Muriel.

**MURIEL** – Ma aspetta un minuto mamma.

**GEORGES** – Ascoltate madame, riprendiamo il problema da zero.

**ALBIN** – Si cancella tutto e si ricomincia, Camilla.

**Mme DIEULAFOI** - *(picchieta la porta della camera di Dieulafoi)* Se avete terminato con mio marito, desidererei riprendermelo. *(Simon apre la porta)* Vieni, Edouard, con tutti i tuoi bagagli ci spiegheremo piu' tardi.

**DIEULAFOI** – Ma non c'è niente da spiegare.

**LAURENT** – *(avvicinandosi a Mme Dieulafoi)* Volete ascoltarmi?

**Mme. DIEULAFOI** – Non avvicinatevi! Senno' facciamo a pugni. Ho l'abitudine, sapete, durante i meeting... caro idiota!

**SIMONE** *(prendendo Mme Dieulafoi per il colletto)* Ripetilo, gallina!

**Mme. DIEULAFOI** *(spaventata)* gallina?

**SIMONE** – Ripetilo gallina che mio figlio e' un idiota.

**Mme. DIEULAFOI** – Suo figlio? Quale figlio Georges

**GEORGES** - Quindici minuti d'intermezzo! Il bar! Chiamate il bar! (*e si lascia cadere su una sedia*)

**ALBIN** – (idem) Vorrei vivere un'altra vita!

**LAURENT** – Questo non è ragionevole mamma!

**SIMONE** – Ah! Scusatemi ma se resta qualcuno normale, bisogna che per lo meno che questo si sappia!

**Mme. DIEULAFOI** – Di meglio in meglio! E' la figlia di una governante.

**DIEULAFOI** – (imbarazzato) Sì, ma comunque ..... una governante!

**Mme. DIEULAFOI** – Non ho niente contro le governanti. Ma una governante che fa un figlio con un travestito, tu capirai...

**DIEULAFOI** – Sì ma perlomeno una donna. E' meno grave che se fosse il figlio di due uomini.

**Mme. DIEULAFOI** – Spiegherai questo ai tuoi avversari politici?.

**DIEULAFOI** – Posso.

**Mme. DIEULAFOI** – Allora! (*Ad Albin, Laurent e Georges che formano un gruppo ai piedi della scala*) Si può uscire?

**ALBIN** – ( a Dieulafoi) Signore! Signore, lasciate che Vi parli da uomo a uomo.

**DIEULAFOI** – Io mi domando

**ALBIN** – (*girandosi verso Mme DIEULAFOI*) Signora...

**Mme DIEULAFOI** – Non mi hanno mai parlato da uomo a uomo; non incomincerò certo alla mia età: lasciateci perdere.

**SIMONE** – ( a Muriel) Allora, voi amate Laurent?

**Mme DIEULAFOI** – Vi proibisco di parlare a mia figlia.

**SIMONE** – Non avreste trascinato qui i vostri genitori se si fosse trattato di una semplice avventura.

**DIEULAFOI** – Non rispondere Muriel, è una trappola.

**MURIEL** – Io amo Laurent.

**SIMONE** - Grazie

**LAURENT** – Grazie

**GEORGES** – Grazie

**ALBIN** – Grazie dal profondo del cuore.

**Mme DIEULAFOI** – Si amano! Tutti si amano. Cosa c'è ancora da vedere. Andate, sbrigatevi.

*Va ad aprire la porta.*

**DIEULAFOI** – Dei fotografi! Ci sono dei fotografi sotto il bancone!

**Mme DIEULAFOI** – Non farti vedere Edoardo. Pensa alla tua conferenza.

**DIEULAFOI** – Sono una decina. Sanno che sono qua.

**GEORGES** – Pensi che Zorba abbia avvisato i suoi colleghi?

**ALBIN** – (ai Dieulafoi) Voi siete una persona in vista, è certo. Della vera carne al fuoco!

**Mme DIEULAFOI** - Che carogne!

**DIEULAFOI** – Non possiamo uscire. Ci riconoscerebbero!

**FRANCIS** (facendo irruzione) Padrone, è pieno di fotografi.

**GEORGES** – Ve lo avevo detto, (scende)

**Mme DIEULAFOI** – (a Muriel) Vedi, con le tue frequentazioni, adesso puoi ringraziarlo.

**MURIEL** – Lo ringrazio di fare tutto ciò che fa per prendersi cura di me.

**Mme DIEULAFOI** – Tua figlia è bacata.

**GEORGES** – (risalendo) Siamo accerchiati.

**DIEULAFOI** – Cosa facciamo? Cosa facciamo? Cosa facciamo?

**Mme DIEULAFOI** – Ah! Non lamentarti!

**GEORGES** – E' certo che non posso uscire in questo modo.

**ALBIN** – Bene. E' necessario che io salvi la situazione, ancora una volta. Allora, per sfuggire al nemico ecco cosa vi propongo. Se voi mi promettete di essere molto comprensivi per Laurent e Muriel...

**DIEULAFOI** – Dite!

**Mme DIEULAFOI** – Sì, dite!

**ALBIN** – Ma occorre che siate molto comprensivi.

**DIEULAFOI** – Bene noi li sposteremo.

**Mme DIEULAFOI** – Visto che si amano. Visto che tutti si amano.

**ALBIN** – Se vi vanno vi vorrei prestare dei miei vestiti. Ma vi avviso sono di taglia 40.

**DIEULAFOI** – Mai e poi mai mi metterò la 40!

**GEORGES** – Oh! Ma è una 40 grande, sapete!

**SIMONE** – Non penso che uno dei miei vi vada meglio.

**Mme DIEULAFOI** – Provali, Edoardo, è la nostra sola speranza.

**DIEULAFOI** – Camille!

**Mme DIEULAFOI** – Provali!

**GEROGES** – Vado a cercarvi qualcosa.

*Albin e Georges aprono il guardaroba dei costumi*

**ALBIN** – Oh! Vi faccio vedere! Ho una piccola mise bergère Luigi XII che è un incanto.

**Mme DIEULAFOI** – No, Edoardo, Luigi XII è uno stile che non ti sta bene.

**GEORGES** – C'è la tahitiana con la collana di fiori.

**Mme DIEULAFOI** – Non puoi metterti la collana alla tua età!

**ALBIN** – Oppure una grande scollatura fin sulla coscia.

**DIEULAFOI** – Non avreste qualcosa di più semplice!

**GEORGES** – Ci sono dei costumi del finale del Charleston.

**ALBIN** – Oh! Il vestito dell Dolly Sisters, sarebbe adorabile su di lui!

**DIEULAFOI** – Io, una Dolly Sisters!

**Mme DIEULAFOI** – Prova questi, Edoardo, non è il momento di fare il difficile.

**GEORGES** – Penso che vi possano andare bene.

**ALBIN** (*presentando parecchi vestiti Dolly Sister*) Quale preferite? Io credo che quello malva gli andrebbe bene come tinta. Cosa ne dici, carina?

**Mme DIEULAFOI** Oh! Carina!

**GEROGES** – Sì, oppure il verde mandorla.

**ALBIN** – Andato per il verde mandorla!

*Albine e Georges cominciano ad aiutarlo a svestirsi.*

**DIEULAFOI** – Posso fare la solo! Posso fare da solo!

**Mme DIEULAFOI** – Datemi l'altro.

**DIEULAFOI** – Bene, tu non ti vesti?

**Mme DIEULAFOI** - Perché non dovrei vestirmi? Tu non crederai di lasciarmi qui: anch'io sono presa di mira. Datemi questa roba (comincia a svestirsi). Erano due le Dolly Sisters!!!

**ALBIN** (*occupata a vestire Dieulafoi, a Georges*) – Bisognerebbe fare una pince qua!

**GEORGES** – Va beh, vorrà dire che andrà senza pince.

**ALBIN** – Va bene, ma sappi che fa delle pieghe.

**DIEULAFOI** – Cosa faccio dei pantaloni?

**GEORGES** – Toglieteveli! Farà più Dolly Sisters!

**SIMONE** – Datene uno anche a me, visto che ci siete. E' meglio che passi inosservata.

**Mme DIEULAFOI** – Perché uno anche alla domestica?

**SIMONE** – Perché la domestica è conosciuta dai fotografi più di voi.

**Mme DIEULAFOI** – questa ragazza è un enigma.

**DIEULAFOI** – Non avreste un collant color carne?

**ALBIN** – Ah no! Io non impresto i miei collant!

**DIEULAFOI** – Oh! (ironico) ma come siete servizievole!

**Mme DIEULAFOI** – Date un vestito anche a mia figlia.

**MURIEL** – No mamma, io ho i miei.

**Mme DIEULAFOI** – Fai quello che ti dico, altrimenti quelle persone ti riconosceranno.

**ALBIN** – Non bisogna lasciare andare soli questi signori. Accompagnamoli un pezzo.

*Infila un costume Charleston.*

**GEORGES** – E' il minimo che la cortesia ci obblighi a fare.

*Egli la imita.*

**DIEULAFOI** - (*è completamente vestito*) Avete delle scarpe?

**ALBIN** – Si ma non ve le presto. Se no me le sformate.

**DIEULAFOI** – Ma non vi si può proprio chiedere nulla! Io non esco senza scarpe. Avete delle scarpe?

**GEORGES** – Prendete quelle piccole verdi di Albin, nell'armadio, potrebbero esser un po' grandi per voi!

**ALBIN** – (che si sta vestendo) Ho capito! Grazie!

*Tutti sono affaccendati, prendono le cose degli altri, si agitano, scelgono delle parrucche. E' un vero vespaio. Mme Dieulafoi, da parte sua, inalbera una parrucca stile Infante Velasquez (quelle altissime).*

**Mme DIEULAFOI** – Io sono pronta.

**ALBIN** - No, mia cara, non la parrucca di Velasquez; liscia con la frangia!

**MURIEL** – (*riferendosi alla parrucca del padre*) Ridatemi la quella bianca papà! Voi ne avete già una. Io l'ho scelta prima di voi.

**DIEULAFOI** – Sì. Non mi va, mi fa troppo vecchio.

**MURIEL** – Ah! Dovete sempre prendere le mie cose!

**DIEULAFOI** – (a Laurent) Non mi fa troppo vecchio?

**LAURENT** – No, vi da un tono.

**DIEULAFOI** – (a Simone) Non mi fa troppo vecchio?

**ALBIN** – Laurent, vestiti. Hai un'aria spenta.

**GEORGES**. Oh no! Laurent no!

**ALBIN** – Cosa? Laurent no? Non vorrà lasciare che la sua fidanzata se la fili da sola, no?

**SIMONE** – Albin ha ragione, tanto al punto in cui siamo tutti...

**GEORGES** – Non vale la pena di preoccuparsi tanto.

*Ora sono tutti imbarcati e agghindati.*

**Mme DIEULAFOI** – (*dirigendosi verso la porta d'ingresso*) filiamocela ora.

**GEORGES** – Siete pazza, non di là!

**Mme DIEULAFOI** – Perché?

**GEORGES** – Voi non vi rendete conto? Una armata di Dolly Sisters che escono da una casa privata sarà la prima pagina di France-Soir, domani mattina.

**Mme DIEULAFOI** – Allora, diteci Buon Dio, perché la nostra sorte è nelle vostre mani!

**GEORGES** – Noi passeremo sulla scena per fare il finale 1925 con tutta la troupe delle Dolly Sisters, e poi scapperemo sparpagliandoci per le vie.

**DIEULAFOI** – Ci riconosceranno.

**ALBIN** – Saremo in ventidue con gli stessi vestiti e le stesse parrucche.

**Mme DIEULAFOI** – Ma io non oserò mai mostrarmi in scena.

**GEORGES** – Ma dovrete solo ballare un po'.

**Mme DIEULAFOI** – Ma io non so ballare; non ho mai saputo ballare!

**SIMONE** – E' molto facile il Charleston. Guardate (*e fa una bella dimostrazione di Charleston*). Avete visto!

**ALBIN** – Io non lo ballo così, ma va bene lo stesso.

**GEORGES** – Vado a mettervi la musica

*Fa come dice*

**ALBIN** – (a Dieulafoi) Andate, carina.

*Laurent e Muriel si sono avvicinati a Mme Dieulafoi per mostrarle i passi.*

**Mme DIEULAFOI** – spero che il popolo francese ci sarà grato.

*Sono praticamente tutti in linea. Simone un po' avanti, facendo da insegnante. Essi canterellano il Charleston.*

**ALBIN** – (a Dieulafoi) Più femminili i fianchi! Sono i fianchi che vi tradiscono!

**DIEULAFOIS** – Siete bizzarro, voi.

**GEORGES** – E poi, voi avete l'avambraccio mascolino!

**DIEULAFOI** – Scusatemi tanto, ma è di nascita. (*Mentre Albin gli indica delle posizioni più femminili Georges è andato a prendere la macchina fotografica e fotografa a ripetizione il gruppo. Dieulafoi cerca di precipitarsi su di lui, ma viene trattenuto da Albin.*) Ah che canaglia! no , Camille, prende delle foto!

**Mme DIEULAFOI** – Lo sappiamo che sono delle canaglie, ma continua provare, se non farai la figura dell'imbecille davanti al pubblico.

**GEORGES** – (*fermando la musica*) Perfetto, miei fanciulli! Sembra che non abbiate fatto altro nella vostra vita. In scena per il finale! (*apre la porta di comunicazione*) Passate Signore, Passate Signore.

*E tutti passano*

**Mme DIEULAFOI** – Ho paura, dimmi merda.

**DIEULAFOI** – Merda

**GEORGES** – Passate Signore.

**DIEULAFOIS** – Mi sento goffo in questi vestiti; ballerò male.

**GEORGES** – Passate Signore.

**SIMONE** – Siate felici.

**LAURENT** – Grazie mamma.

**GEORGES** – Passate Signore.

**MURIEL** – (a Georges) Ti amo.

**GEORGES** – (**indicando Laurent**) No sbagliate, è la donna a fianco.

**MURIEL** – (*a Laurent*) Oh scusa, ti amo.

**LAURENT** – Ti amo! Grazie Papà.

**GEORGES** – Passate Signore. Ah queste donne, tutte queste donne, questa quantità di donne è esaltante! Era talmente tanto tempo che non mi travestivo . Mi fa un'impressione...

**ALBIN** – Ma mio piccolo, sei ridicolo travestito. Non hai niente di una donna! Non hai grazia ne sensibilità.

**GEORGES** – Ebbene, ti farò una confessione mia cara: è proprio così che mi sento meglio! E mi domando se non sarebbe meglio che restassi così!

**ALBIN** – Ma tu sei completamente pazzo. Noi non siamo mai stati una coppia di donne. Immagina cosa direbbero i vicini...

## **SIPARIO**